Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 | ROMA — Venerdì 7 Dicembre | NUMERO 287

DIREZIONE
nel palazzo del Ministero dell'Interno

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

Domani, 8 corr., ricorrendo una delle feste determinate dalla Legge 23 giugno 1874, n. 1968, non si pubblicherà la GAZZETTA.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Costituzione degli Uffici del 6 decembre 1894

1° Ufficio.
Sen. Finali, *presidente*
» Cremona, *vice presidente*
» Garelli, *segretario.*

2° Ufficio.
Sen. Calenda A., *presidente*
» Bonvicini, *vice presidente*
» Mezzanotte, *segretario.*

3° Ufficio.
Sen. Corsi, *presidente*
» Cencelli, *vice presidente*
» Rattazzi, *segretario.*

4° Ufficio.
Sen. Ferraris, *presidente*
» Canonico, *vice presidente*
» Paternò, *segretario.*

5° Ufficio.
Sen. Majorana, *presidente*
» Griffini, *vice presidente*
» Di S. Giuseppe, *segretario.*

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. il Re, *in udienza del 21 novembre 1894, di S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti sul decreto che modifica i ruoli organici del personale di cancelleria e segreteria di alcune Corti di appello e tribunali.*

SIRE,

Dopo che col decreto, firmato da V. M. il 27 settembre ultimo scorso, vennero modificati i ruoli organici della magistratura giudicante e del pubblico Ministero presso le Corti d'appello ed i tribunali civili e penali, torna indispensabile di fare qualche leggero ritocco a quelli dei funzionari di cancelleria e segreteria. È naturale infatti che negli uffici in cui si riconobbe necessario un aumento o una diminuzione del personale giudicante o requirente per le mutate esigenze del servizio, debba pure aumentarsi o diminuirsi il numero dei funzionari che ricevono gli atti giudiziali, li contrassegnano, li registrano, li conservano in deposito, ne spediscono le copie, tengono la corrispondenza e curano l'esecuzione delle sentenze. Nel progettare le variazioni occorrenti ai ruoli di questi funzionari, ho seguito gli stessi criteri che mi guidarono nel compiere la riforma del 27 settembre, studiandomi in conseguenza di proporzionare il numero degli impiegati di cancelleria e segreteria all'entità del lavoro, cui devono attendere, per modo che in nessun ufficio si notasse esuberanza o si lamentasse difetto.

Però, siccome si tratta di personale già scarso ed appena appena sufficiente al pronto disbrigo degli affari, come ho dovuto convincermi mercè l'ispezione delle statistiche e l'attento esame dei rapporti dei primi presidenti e procuratori generali, non sono stato in grado di procurare all'erario una diminuzione di spesa. Anzi, se avessi dato ascolto alle richieste dei capi delle Corti e dei tribunali, che ho ragione di credere non esagerate, avrei dovuto alquanto accrescerne il carico. Ma le attuali condizioni delle finanze non permettono una maggiore spesa, sia pure di poco rilievo; sicchè il numero dei funzionari di cancelleria e segreteria rimane nei nuovi ruoli quale era negli antichi, ma più equamente distribuito.

Per effetto di questa più appropriata ripartizione si ha il seguente risultato:

a) diminuzione di un vice cancelliere nella Corte d'appello di Firenze;

b) diminuzione di un vice cancelliere in ciascuno dei tribunali di Arezzo, Ferrara, Milano, Modena, Parma, Ravenna, Siacca e Torino;

c) diminuzione di un vice cancelliere aggiunto a ciascuno dei tribunali di Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Campobasso, Como, Firenze, Lucca, Milano, Padova, Piacenza e Venezia;

d) aumento di un vice cancelliere alla Corte di appello di Roma;

e) aumento di due vice cancellieri al tribunale di Roma, e di uno a ciascuno dei tribunali di Bari, Catania, Lecce, Lucera, Napoli e Palermo;

f) aumento di due vice cancellieri aggiunti al tribunali di Roma e Napoli, e di uno a ciascuno dei tribunali di Catania, Siracusa e Trani;

g) aumento di un sostituto segretario a ciascuna delle regie procure di Catania, Lecce, Lucera, Messina e Mistretta.

In nessuna regia procura è possibile diminuire il numero dei sostituti segretari, perchè quasi tutti questi uffici ne hanno uno solo ed i pochi che ne hanno più di uno non potrebbero sopportarne la riduzione senza danno del servizio; ma l'aumento di cinque sostitnti segretari è compensata dalla diminuzione di altrettanti vice cancellieri aggiunti di tribunale, ciò che non porta alcun inconveniente, essendo gli uni e gli altri pareggiati in grado e stipendio ed inclusi nella stessa graduatoria.

In complesso i funzionari spostati sono 21, 12 gli uffici che ricevono aumento e 19 quelli che sopportano diminuzione.

A maggiore semplificazione poi ho creduto di far cenno nella relativa tabella soltanto degli uffici che subiscono una variante, intendendo che i non nominati conservano i funzionari che ora hanno, sia per numero che per grado. Ed appena occorre avvertire che nei gradi non contemplati nella stessa tabella il numero attuale dei funzionari che li coprono resta dovunque invariato.

Ho quindi l'onore di sottoporre all'augusta sanzione di V. M. l'unito schema di decreto, in forza del quale rimangono definitivamente fissati i ruoli organici di questi funzionari a completo adempimento di quanto fu prescritto con la legge 30 marzo 1890, n. 6072.

Il Numero **521** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 24 dicembre 1891, n. 724, con cui in applicazione del disposto dell'art. 7 della legge 30 marzo 1890, n. 6702 (serie 3ª), fu determinato il numero dei funzionari di cancelleria e segreteria addetti agli uffici giudiziari del Regno, giusta le tabelle annesse al decreto medesimo;

Ritenuto essere conveniente di apportare qualche modificazione alla tabella riguardante talune Corti d'appello e tribunali, allo scopo di proporzionare il numero dei funzionari di cancelleria e segreteria a quello del personale giudicante e del pubblico ministero;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le modificazioni nel numero dei vice cancellieri presso le Corti d'appello, e dei vice cancellieri, vice cancellieri aggiunti e sostituti segretari presso i tribunali civili e penali indicati nell'annessa tabella, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed in conformità della medesima.

Art. 2.

Gli uffici in detta tabella non nominati conservano il personale di cancelleria e segreteria che hanno attualmente, sì per numero che per grado.

Art. 3.

Il presente decreto andrà in vigore il 1° gennaio 1895.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 novembre 1894.

UMBERTO.

CALENDA.

Visto: *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

TABELLA del personale di cancelleria e segreteria presso le Corti d'appello ed i Tribunali civili e penali sotto indicati.

UFFICI	Vice cancellieri di Corte d'appello	Vice cancellieri di tribunale	Vice cancellieri aggiunti di tribunale	Sostituti segretari di Regia procura
Corti d'appello.				
Firenze	3	»	»	»
Roma	8	»	»	»
Tribunali.				
Ancona	»	»	2	»
Arezzo	»	3	»	»
Bari	»	9	»	»
Bergamo	»	»	2	»
Bologna	»	»	4	»
Brescia	»	»	4	»
Campobasso	»	»	2	»
Catania	»	9	7	4
Como	»	»	2	»
Ferrara	»	4	»	»
Firenze	»	»	5	»
Lecce	»	7	»	3
Lucca	»	»	1	»
Lucera	»	9	»	5
Messina	»	»	»	2
Milano	»	11	4	»
Mistretta	»	»	»	1
Modena	»	3	»	»
Napoli	»	28	30	»
Padova	»	»	1	»
Palermo	»	10	»	»
Parma	»	3	»	»
Piacenza	»	»	1	»
Ravenna	»	2	»	»
Roma	»	23	15	»
Sciacca	»	1	»	»
Siracusa	»	»	4	»
Torino	»	12	»	»
Trani	»	»	4	»
Venezia	»	»	4	»

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro di Grazia Giustizia e dei Culti
CALENDA.

Il Numero **523** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804, ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto 7 giugno 1866, n. 2996;

Visto il Nostro decreto 19 luglio 1894, n. 372;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La giurisdizione del Nostro Consolato a Rosario è estesa alla provincia di Entre Rios, che viene perciò staccata dalla circoscrizione del Nostro Consolato a La Plata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 13 novembre 1894.

UMBERTO.

A. Blanc.

o, *Il Guardasigilli:* V. Calenda di Tavani.

Relazione a S. M. il Re, ***del Ministro della Pubblica Istruzione, in udienza del 29 novembre 1894, sulla riforma dei programmi per le scuole elementari.***

Sire!

Quando ebbi occasione di esporre alla Camera dei deputati i criterii e i modi che avrei seguito nella riforma delle scuole elementari, e di raccogliere tutto il mio pensiero entro la formula « *Istruire il popolo quanto basta, educarlo più che si può* », questo concetto ottenne manifesti segni di approvazione dalla Rappresentanza nazionale. Accoglienza non meno favorevole meritò più tardi nel paese il proponimento da me espresso di voler togliere il troppo e il vano da programmi ed introdurre nel regolamento 16 febbraio 1888 le modificazioni riconosciute indispensabili al duplice fine di rendere più sicuro e decoroso lo stato dei maestri e rimuovere le cause dei dissensi che insorgono frequenti tra i municipi e l'amministrazione scolastica.

Ma se in tutte le operazioni umane la maturità dei concepimenti e la prudenza degli atti sono guarentigia di successo, ciò accade principalmente nella difficile prova del riformare istituti, a cui altri e più volte abbiano tentato di dare aspetto e carattere meglio rispondenti alla ragione dei tempi ed ai bisogni della società civile.

Giacchè, per una parte, si deve premurosamente conservare quello che dall'esperienza fu dimostrato buono, e, d'altro canto, prima di recidere quanto sembri infruttuoso o cattivo, occorre molta circospezione per discernere le opinioni sagge e i desiderii ragionevoli fra le tendenze e i pareri discordanti di novatori troppo audaci e di persone ciecamente devote alle tradizioni. Il legislatore non può fare violenza alla naturale evoluzione degli ordinamenti scolastici e risolvere con un decreto questioni controverse fra i cultori della scienza ed ancora incerte nel campo sperimentale della scuola; esso ha da restringersi al cómpito di sgombrare la via dalle difficoltà, per le quali si attenua o si distrugge la salutare influenza che l'istruzione e l'educazione hanno diritto di esercitare là dove si dà impronta incancellabile all'intelligenza ed all'animo del cittadino.

Ad evitare ogni pericolo di errore generato da precipitazione, volli associare alle investigazioni ed agli studi che andavo facendo tutti coloro che per dovere di ufficio o per generosa elezione intendono in più maniere a restaurare la scuola del popolo ed a renderla strumento di redenzione morale e civile. Si raccolsero adunque in dodici fra le principali città educatori volenterosi ed esperti per disputare ordinatamente sopra gravi argomenti che io avevo sottoposto all'esame ed al giudizio loro. E da tutte le provincie nel regno i provveditori agli studi, chiamati a consulta funzionari pubblici ed insegnanti, e messi insieme i risultati delle osservazioni e degli esperimenti di ciascuno, mi presentarono considerazioni e proposte sopra ogni punto del desiderato rinnovamento scolastico. Nel tempo stesso che per invito del Governo tanti e valorosi uomini venivano apparecchiando gli elementi della riforma, in seno a liberi congressi vivamente si discuteva intorno alla tesi che io avevo proposto a tutti gli amici della scuola. Sicchè è lecito affermare che negli ultimi mesi, in modo pacato e modesto, ma coll'autorità che procede dal sapere e dall'esperienza, fu pronunziato un vero plebiscito di educatori sul programma che da oltre dieci anni è l'oggetto delle maggiori mie sollecitudini.

A confermarmi nell'idea che alla scuola elementare convenga imprimere figura e carattere proprio, e sia tempo di considerarla, non più come vestibolo agli studi classici, ai tecnici ed ai professionali, ma come palestra di preparazione per tutti al vivere civile (onde non si esclude che possa giovare anche ai pochi destinati a spingersi innanzi nel sapere), valse l'osservazione che potei fare direttamente in alcune classi elementari di Roma durante il periodo degli esami di licenza Allorchè poi a Ripatransone vidi con quale disinteresse, con quanto amore e profitto egregi maestri, ivi convenuti da tutte le regioni d'Italia, si affaticavano per risolvere sperimentalmente il problema della scuola popolare, ed ebbi la consolazione di persuadermi che anche fra noi l'iniziativa privata seconda, e talvolta precorre, l'azione dello Stato, sentii ancor più chiaro e preciso l'ammonimento del tempo e delle occasioni propizie a sostanziali miglioramenti.

Avuta una così larga e preziosa contribuzione di studio e di lavoro, a me bastò la diligenza di raccogliere e ordinare sotto giuste categorie, le proposte che avevano meritato la maggiorità dei suffragi separandole da quelle che rappresentavano aspirazioni verso idealità troppo lontane, per trovarmi dinanzi ad un ben delineato e colorito disegno di riordinamento.

Per i voti espressi da tante persone competenti, come fui confortato e rassicurato nelle mie convinzioni, così ebbi notizia del grado d'urgenza da assegnare a ciascuna parte della riforma nell'ordine di esecuzione. È mirabile la concordia delle Provincie nel domandare che prima di ogni altra cosa sia levato dai programmi quanto dissente dai principii e dalle norme giustamente sanciti nelle istruzioni generali e in alcune speciali che li precedono e illustrano; che i medesimi siano alleggeriti del gravame di studi e di esercitazioni sproporzionato all'età, difforme dai bisogni della vita, onde le facoltà sono debilitate a tal segno, che gli alunni escono dalle classi elementari poco validi a studi superiori, poco preparati agli uffici che per la civiltà e per la patria dovranno esercitare in avvenire; che l'ingegno e l'opera dei maestri, per il sopraccarico d'insegnamenti o precoci o eccessivi, non siano distratti dalla missione principalissima dell'educare; che in fine la scuola del popolo sia ricondotta entro i naturali confini determinati dalle ragioni del suo essere e dal dovere che ha lo Stato di vigilare, affinchè non fallisca agli scopi suoi di utilità nazionale. Nè meno giusta è l'opinione da taluno manifestata, essere diretta conseguenza e generazione dei programmi la colluvie di quei libri mal pensati e peggio scritti che, dedicati alla tenera età, infestano le famiglie e le scuole; sicchè, allontanata la causa, o almeno il pretesto, di così fatte composizioni inorganiche, v'è luogo a confidare che la letteratura scolastica raggiunga anche fra noi quel grado di eccellenza che meritò da tempo presso le altre nazioni.

Ecco i motivi per cui la riforma dei programmi didattici precede di poco quella del regolamento.

La legge del 13 novembre 1859, come assennatamente notava uno de' miei onorevoli antecessori, prendendo consiglio più dai bisogni che dalla possibilità e con piuttosto ardito che animoso presagio dell'avvenire, aveva assegnato all'istruzione elementare, pure condensandola in quattro classi, così larga e variata copia d'insegnamenti, che il loro numero appare soverchio anche al presente. Nelle inevitabili difficoltà di un affrettato ordinamento di scuole in mezzo a città e villaggi disugualmente preparati, fu necessario trascegliere gli insegnamenti indispensabili e solo questi ospitare nelle classi che di mano in mano si venivano istituendo. I programmi del 1867 rappresentano appunto la somma degli espedienti trovati per adattare alcune disposizioni della legge Casati alle provincie che si erano, per ortunati eventi, riunite in un grande corpo politico.

Più tardi, essendo stato prolungato di un anno il corso elementare, essi parvero ancora meno conciliabili colle sanzioni della legge e colle necessità della vita moderna. Talchè nel 1888 si studiò di nuovo e nella sua integrità la questione dell'Istituto elementare, e si volle scioglierla in guisa da tutelare l'autorità di una legge fondamentale ponendola d'accordo coi suggerimenti della progredita scienza pedagogica. Il fine di svecchiare i metodi e di far penetrare nella scuola la luce e il moto della scienza e della vita fu per buona parte conseguito. Conquista grande fu pure la condanna del dogmatismo nell'insegnamento per sostituirvi, nei principii e nella pratica, il sistema di far derivare il sapere dall'osservazione e dall'esperienza degli alunni, opportunamente promosse e dirette a proficuo scopo dall'educatore. Ma, per il desiderio di aggiungere forza ed importanza alla scuola, fu smarrita la visione precisa dell'indole sua; per la preoccupazione di non perdere di vista molteplici finalità, sopra tutto quella di preparare i fanciulli all'istruzione media, si accrebbe fuor di misura, non tanto il numero, quanto l'estensione delle discipline da studiare e la quantità degli esercizi da compiere nella scuola ed a casa per l'acquisto della coltura e delle attitudini desiderate dal legislatore. E, deviandosi a poco a poco dalle norme che campeggiano nelle *Istruzioni generali*, vero modello di sapienza pedagogica, divennero materia di studio e di esami il disegno, la ginnastica, la morale; trovarono loro sede nei programmi e nei libri di testo le pompose intitolazioni di *Fisica* e di *Storia naturale;* non parve strano che qualcuno degli istitutori dissertasse di anatomia e di fisiologia in cospetto di fanciulli attoniti o distratti; l'aritmetica trascorse ad astrusi ragionamenti ed alla difficili operazioni sulle frazioni ordinarie; e non si volle per gli esami rinunziare alla prova scritta, che pure è riconosciuta fallace per la matematica della licenza liceale; la storia degli Ebrei, dei Greci e dei Romani, con singolare inversione di criterii pedagogici, fu assegnata ai bambini di sei o sette anni, inabili del tutto a procedere col pensiero e col sentimento sino alla remota antichità. Onde perdita irreparabile di tempo, e, quel ch' è peggio, depressione fisica e morale, impotenza dei maestri e dei discepoli di fronte ai fini essenziali dell'istruzione e dell'educazione voluti dalla scuola.

A rimuovere per sempre le cause di così fatti danni, ho creduto necessario restringere le materie dei programmi e le prove di esame a quel minimo di cognizioni utili e di attitudini sicure, che ogni fanciullo deve gradualmente acquistare nella scuola elementare. « Leggere, scrivere, far di conto, diventare un galantuomo operoso » fu ed è ancora il programma vivo del buon senso italiano; tornare ad esso animosamente è, per consiglio di quanti ho interrogato, un progredire spedito e infallibile. Così ho conservato il posto principale alla lingua italiana, cioè agli studi ed agli esercizi che, svolgendo e disciplinando le facoltà inventive e le riflessive, educano il fanciullo ad esprimere pensieri ed affetti in modo semplice, schietto, efficace, nelle forme convenienti al carattere nazionale che sinceramente si rispecchia nella lingua. Ma ho posto altresì molta cura nel toglier via quanto potesse ritardare o impedire questo supremo tra i benefizi della scuola.

Ho sfrondato il programma di aritmetica di tutte quelle parti che sembrano e sono usurpazione del cômpito riserbato alle scuole mezzane, e l' ho rivolta più direttamente alla pratica, cioè all'acquisto dell'abilità preziosa di applicare il calcolo, anche senza aiuto di operazioni scritte, ai casi della vita domestica e delle piccole aziende industriali e commerciali.

Nè ho trascurato di restituire alla calligrafia il suo vero carattere nelle scuole elementari, quello cioè di avvezzare la mano ad un modo di scrivere semplice e nitido; ne ho quindi ristretto l'obbligo al solo corsivo, per lasciare agl'istituti superiori le varietà di forme e di ornamenti della scrittura.

Della Storia, della Geografia, dei Diritti e dei Doveri del cittadino ho fatto un solo gruppo per indicare, anche in maniera visibile, che i tre insegnamenti debbono in bella armonia concorrere allo scopo di far conoscere ed amare la patria, di svegliare la coscienza e scaldare il sentimento della italianità. Per non disperdere in vani e perniciosi conati il vigore degli alunni, ho abolito nel corso inferiore i racconti tratti dalla storia dei popoli antichi. La storia d'Italia è stata ridotta a questo: dalla conoscenza di uomini e fatti del risorgimento nazionale il fanciullo è avviato a risalire verso le età precedenti, a conoscerne le vicende più notevoli e gli uomini più benemeriti dell'incivilimento umano, ad imparare come per non interrotta successione di pensieri e di opere ci fu trasmessa l'eredità di una patria grande con Roma capitale. Le nozioni geografiche vennero coordinate a questo fine medesimo e liberate dal fardello delle teorie scientifiche, che per la tenera età sono vuote astruserie. La somma dei diritti e dei doveri, come argomento di esame, ho ristretto alle nozioni che procedono dalla spiegazione dello *Statuto costituzionale*, legge positiva; e ciò coll'intendimento di precludere l'adito ai catechismi di etica ed all'esposizione di pretenziose dottrine. Non una parola, nei programmi, intorno all'insegnamento della morale; nessun obbligo per questa di un esperimento di esame. La morale può essere appresa innanzi tutto per virtù dell'esempio dei parenti e dei maestri: deve poi risultare da ogni e singolo insegnamento, specie da quelli che si propongono di agire direttamente sull'intelligenza e sul sentimento: dell'educazione morale, come delle buone maniere che ne sono l'ornamento, renderà testimonianza, non l'esame, sì bene la migliorata condotta del fanciullo nella famiglia e nella scuola, unico tirocinio suo alla vita sociale.

Al principio enunciato, che non può essere oggetto di programma e di esame il complesso di mezzi e di risultamenti che sono propri dell'educazione morale, rese omaggio il mio predecessore che, sottoponendo alla sanzione di V. M. le istruzioni e i programmi del 1838, giustificava il silenzio tenuto in riguardo all'educazione religiosa, guarentigia di pace sociale.

Ed ora mi sovvengo del dovere di spiegare anche la risoluzione, per la quale nell'ambito dei programmi e degli esami, circoscritto con pensata parsimonia alla lingua italiana, all'aritmetica pratica, alla calligrafia, alla storia ed alla geografia d'Italia ed ai diritti e doveri del cittadino, non trovarono luogo il canto, la ginnastica, il disegno, le particolarità dell'insegnamento oggettivo, i lavori donneschi e le altre esercitazioni di lavoro educativo, che con prudente misura sono ordinate nelle migliori scuole italiane.

La ginnastica e il canto sono mezzi d'igiene, di riposo, di ricreazione, di disciplina (1). Dovevano perciò essere affidati all'educatore, acciò ne potesse far uso liberamente, senza creare, neppure in apparenza, una nuova preoccupazione pei discenti. Dicasi altrettanto dei lavori donneschi, per i quali la scuola, senza aver l'aria di piegare a prescrizioni ufficiali, può di tanto in tanto sospendere lo studio, che più affatica la mente, e volgersi ad opere non meno utili, che meglio rendono l'immagine della vita casalinga. La solerte maestra troverà da sè il tempo e il modo di alternare queste occupazioni materne all'adempimento degli altri doveri.

Alla buona volontà ed alla sagacia degl'insegnanti va pure lasciata la cura di educare l'occhio e la mano dei fanciulli alle giuste proporzioni e di avviarli alla rappresentazione grafica delle cose osservate, di mano in mano che si estende la conoscenza del mondo este-

(1) L'insegnamento della ginnastica fu reso obbligatorio in tutte le scuole colla legge 7 luglio 1878 n. 4442.

riore e diviene determinata e precisa nel loro intelletto. Lo studio della geometria intuitiva, sussidio all'aritmetica pratica ed al sistema legale delle misure, e la riflessione indirizzata a conoscere la struttura e le qualità degli oggetti porgeranno molteplici occasioni, non solo al disegno, ma anche alla costruzione, alla riproduzione, con materie diverse, di alcune fra le cose che furono soggetto di attenzione e di esame. Si desteranno pertanto i primi moti del senso estetico; si proveranno le prime gioie del lavoro, che è premio, non condanna, delle generazioni umane.

Guidato da tali criterii, ho liberamente commesso al maestro l'ufficio di determinare, sotto certe condizioni, i modi e l'estensione di quell'insegnamento che fu detto oggettivo, per significare il metodo sperimentale applicato all'educazione giovanile. Da quest'atto speciale di fiducia mi riprometto il risultato precipuo di vedere la scuola ringiovanita e fortificata dalle correnti animatrici della vita reale nei multiformi aspetti che la natura e il lavoro le danno nelle diverse regioni d'Italia.

Di giorno in giorno cresce in me la speranza che ai maestri rurali sia concesso, possibilmente vicino alla scuola, un campicello, il quale, mentre porga loro qualche vantaggio economico, selva altresì per insegnare colla nozione dell'alfabeto norme pratiche di arte agraria; e che nelle scuole urbane il lavoro educativo renda agile la mano e prepari l'ingegno alle commozioni gentili dell'arte, alle onorate vittorie dell'industria. Ma non così che l'aula scolastica diventi officina o piccola maestranza di un'arte speciale; il lavoro, di cui discorro, illuminato dall'esempio dei giuochi e delle occupazioni geniali, immaginate da Federico Fröbel per l'età infantile, tende a creare, non soltanto nei figli dell'artigiano, la facoltà di dirigere l'azione ad uno scopo e a introdurre nel costume il principio di moralità che vivere è operare.

Il non trovare menzione del canto, del disegno, della ginnastica del lavoro e dell'insegnamento oggettivo nei programmi e negli esperimenti di esame, non vuol significare adunque che siffatte discipline furono escluse dalla scuola. Esse costituiscono gli strumenti didattici, i mezzi educativi, che ogni istitutore, non indegno del nobile ufficio, adopera per condurre gli allievi a quel minimo di preparazione proficua e duratura che, come meta ultima, è indicata nei programmi. Ma nelle istruzioni che a questi precedono, hn posto mente a rilevare l'importanza ed a precisare i confini di un campo vasto e produttivo dischiuso all'attività pedagogica, perchè non rimanesse dubbio che un maestro può segnalarsi fra i colleghi anzitutto col valersi opportunamente della maggiore libertà datagli ora dal Governo. La quale gioverà, insieme con altre significazioni di stima, a fare intendere a tutti che la nazione non è ignara de' suoi obblighi, e si propone di migliorare, non appena ciò sia possibile, anche le condizioni economiche di una classe benemerita di cittadini.

Dal sistema seguito di mantenere i programmi e gli esami entro la cerchia delle cognizioni indispensabili a ciascun alunno della scuola elementare, sia essa maschile o femminile, urbana o rurale, unica o divisa in classi, credo deriverà un altro e non tenue vantaggio. Siccome i programmi sono molto semplici ed è lasciata al maestro la necessaria facoltà di svolgerne il contenuto ed ampliarne la comprensione, senza deviare dal termine prefisso, così ho richiamato gl'insegnanti elementari all'obbligo di formare, al principio dell'anno, il programma didattico particolareggiato, ed ho circondato questo lavoro di tutte le cautele atte ad assicurarne la serietà e l'efficacia.

Le scuole nostre pertanto, in virtù di quel minimo di profitto obbligatorio per tutte, avranno il pregio fondamentale dell'unità; ma nel tempo stesso si presenteranno varie secondo i bisogni dei luoghi, gli atteggiamenti speciali delle industrie paesane, il grado di civiltà delle diverse provincie, vale a dire in conformità dell'ambiente e, direi quasi, del clima speciale di ciascun istituto di educazione.

Ma poco meno che inutile sarebbe stato il dare alla scuola elementare una fisionomia propria, il sollevare gli alunni da un peso di studi superiore alle forze dell'età e dell'intelligenza, se non avessi provveduto contemporaneamente a liberarli dai soverchianti lavori, specie per iscritto, assegnati come còmpito di casa, e non avessi abbreviato l'orario del corso inferiore in guisa da contenerlo entro i limiti che la natura medesima fissa all'attenzione ed al lavoro dei fanciulli.

Che la riforma debba riuscire fausta e salutare alla patria può argomentarsi dal fatto della sua origine. I voti di tutti i buoni maestri, i desiderii di tutti gli amici della scuola trovarono ascolto nel decreto che sottopongo all'augusta firma della Maestà Vostra. Se questa non sarà negata da un Principe, cui la nazione intera riconosce l'alta benemerenza verso le classi che dalla scuola popolare traggono maggiore profitto, potrò augurare al paese che questa diventi presto convegno sano e giocondo di generazioni valide ed operoso, capaci di conservare ed accrescere il patrimonio di civiltà e di gloria che ci fu tramandato dai padri nostri.

Il Numero **585** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il titolo V della legge organica 13 novembre 1859, n. 3725;

Visto il R. decreto 16 febbraio 1888, n. 5292 (serie 3ª), che approva il Regolamento unico per l'istruzione elementare;

Visto il R. decreto 25 settembre 1888, n. 5724 (serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le istruzioni, i programmi, la tabella dell'orario e i modelli di registri e di certificati per le Scuole elementari del Regno, firmati, d'ordine Nostro, dal Ministro predetto.

Art. 2.

Sono abrogate le istruzioni ed i programmi anteriori e tutte le disposizioni non conformi a quelle approvate col presente Decreto.

Ordiniamo che il presente descreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1894.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

I.

ISTRUZIONI GENERALI (*)

Il maestro deve tener presente, che la scuola ha da servire a tre fini, a dar vigore al corpo, penetrazione all'intelligenza e rettitudine all'animo, e governarsi in ogni cosa per modo, in quanto è fattibile, da conseguirli.

Non è molto tempo, il primo di questi fini pareva alla scuola così estraneo ed indifferente, che non di rado, badando a ottenere, alla maniera allora in uso, il massimo frutto dall'istruzione, si lasciava inconsiderato il pericolo di sciupare il corpo. Ora tutti comprendono che la salute è il primo dei beni, in quanto è la condizione senza la quale, prescindendo da casi eccezionali, diventano talvolta inutili, ta altra dannosi gli altri. Dalla salute derivano di regola, oltrechè la

(*) Sono confermate e riprodotte qui le Istruzioni generali premesse ai programmi approvati con R. decreto 15 settembre 1888.

forza fisica o la resistenza alla fatica, anche l'energia della volontà, il coraggio dell'intraprendere, la costanza del proseguire, e la laboriosità e il valore, qualità e doti indispensabili a un popolo che vuol essere rispettato. La scuola deve quindi, non solo fare attenzione a non indebolirla con uno sforzo intellettuale prematuro e disadatto all'età, ma ancora procurare di porre in pratica tutti gli avvedimenti e tutte le diligenze, che possono contribuire ad accrescerne la floridezza.

Perciò il maestro, oltrechè aver cura di alternare e variare gli esercizi, procacciando alla mente con questa varietà stessa un certo riposo, deve interromperli a brevi intervalli, per esempio, nei primi due corsi di mezz'ora in mezz'ora e nei successivi di tre in tre quarti, lasciando agli alunni alcuni minuti di non sguaiata ricreazione. Con ciò gli riescirà facile di ricuperare da un'attenzione più vogliosa e più fida quel po' di tempo che par perduto. Questo però non basta, potendosi così evitare gli inconvenienti di un' occupazione imposta a forza e protratta troppo a lungo, ma non conseguire quei benefici, che anche per lo sviluppo fisico si aspettano dalla scuola. Anche per questa parte, come fu accennato, essa deve, non solo non nuocere, ma giovare.

Perciò il maestro deve badare, che l'aula in cui insegna sia mantenuta, per quanto è da lui, in condizioni salubri, non senta di chiuso, il che nelle scuole occorre assai di frequente, e deve inoltre con assidua e minuta pazienza vegliare affinchè i suoi alunni vengano alla scuola puliti, poichè non c'è povertà che impedisca l'uso dell'acqua, non omettendo di ripeter loro, che la sporcizia è una delle cause più pericolose di certe malattie. Nè, ove bisogni, lascerà di avvertire o far avvertire dal direttore i parenti, i quali sarà pure un gran bene se, sopra tutto nelle campagne e nei borghi più remoti e più miseri delle città, potranno essere tanto o quanto educati indirettamente dai figli e dalla scuola.

Non è poi necessario far parola del partito che il maestro deve saper trarre dalla ginnastica e dal canto corale, esercizi aggiunti alla scuola in riguardo alla salute, e che sopra tutto dall' intendimento di conferire a questa devono essere regolati. Non hanno infatti un fine tecnico di ornamento e di lusso, nè meno ancora un fine tecnico, talchè servono a fare dei saltatori, o dei cantanti, ma giovano mirabilmente come sollievo dall'occupazione mentale sviluppano gli organi della respirazione e dànno vigore e quindi sicurezza e leggiadria di movimenti al corpo; cose per verità che si sanno e si ripetono da tutti, ma nondimeno non produssero fra noi, fino a qui l'effetto, che la ginnastica e il canto fossero tenuti nelle scuole in tutto il conto che meritano e si eseguissero dovunque regolarmente, con puntualità ed esattezza. Nè si vede che entrassero nei costumi e nella vita, rallegrando le feste e i convegni pubblici e associando i giovani in sani e allegri esercizi, come avviene presso altre nazioni imitatrici degli antichi, più sollecite di noi, che pure ce ne vantiamo eredi. Il sentimento della forte personalità individuale dev' essere congiunto con quello della collettiva, e il veder gli uomini unificati in una volontà che ne costituisce un tutto operosamente concorde a un fine, non è privo d'un certo diletto virile e di utilità.

Quanto all'istruzione intellettuale, è da avvertire per prima cosa, che, se le scuole devono somministrare un certo numero di cognizioni, tuttavia la mira ultima di tutto l'insegnamento non è riposta tanto nelle cognizioni stesse, quanto nelle abitudini che il pensiero acquista dal modo in cui vengono somministrate. A persuadersene basta considerare, che le cognizioni non poche volte, e forse il più delle volte, dopo dopo un po' di tempo di dissuetudine dagli studi, vengono in molta parte dimenticate, quando invece il modo di pensare dura tutta la vita, entra in tutte le azioni umane, ed è causa, secondo la dirittura o la stortura sua, di effetti benèfici, o di errori e di disinganni. La cosa penetra così a fondo negli uffici della scuola, considerati in riguardo ai bisogni del nostro paese, che giova spiegarla un po' meglio.

Noi operiamo assai di frequente, anche in cose molto importanti, dietro a idee fisse, che passano con facilità sotto il pomposo nome di principi, attribuendo poco valore agli insegnamenti dell' esperienza.

Sia effetto del predominio dell'immaginazione, o di avere avuto alle mani negli ultimi secoli poche faccende, o di certe tradizioni retoriche e scolastiche, o del metodo ereditato dal passato o, come è probabile, di tutte queste cause insieme, noi seguitiamo ad almanaccare coi nostri sentimenti prendendoli per fonti di verità, ragioniamo volentieri dietro a loro, e intanto troppo poco raccogliamo dal mondo e dalla vita, che dovrebbero essere i nostri maestri. In questa specie di sonnambulismo, nel quale si guarda, ma non si vede, i fatti anche i più frequenti e più comuni ci passano e ripassano sotto gli occhi senza fermare la nostra attenzione, e quindi senza che la mente ne raccolga frutto di ammaestramento, o almeno ne raccolga tutto il frutto che pur potrebbe. Di qui è che, malgrado il crescere dell'istruzione, non si vede crescere proporzionalmente quel senso della verità e quell'amore della chiarezza, quella sobria nitidezza del pensiero, dell'accorgimento sagace, quell'attitudine al fare, senza la quale, dalle cose grandi alle piccole, si fa tutto come viene, senza attenzione e senza esattezza, salvo a consolarci dell'esito infelice con l'attribuirlo alla malignità della fortuna.

Ciò premesso, se la scuola ha da servire ai bisogni nostri, ne viene di conseguenza che essa deve anche cercar di rimediare a questo difetto, impartendo l'insegnamento in maniera che l'alunno acquisti certe abitudini intellettuali più feconde, ossia ne tragga un modo di pensare più chiaro, più pratico, più proficuo, che non sia quello ch'egli vi acquista ordinariamente. La scuola non deve sviare dalla vita con un formalismo ambizioso, per cui pare che tutti quei poveri fanciulli sieno destinati a campar di regole e a diventar professori; al contrario deve prepararvi, e prepararvi non soltanto coll'utilità applicativa, diretta e immediata delle cognizioni che somministra ma anche e principalmente col porre nelle mani dell'alunno, per mezzo di queste cognizioni stesse, lo strumento. col quale egli possa coll'esperienza giornaliera acquistarne via via delle altre e diventare il maestro di sè medesimo. Soltanto allora, quando l'istruzione sia tale che serve a formar la testa, potrà farsi sangue che si trasfonda nella vita del paese e la rinnovi di vigore giovanile, mentre invece, prescindendo da questo supremo fine, quei tre o quei cinque annetti di scuola resteranno sempre così povera e scarsa cosa, che molti continueranno a chiedere, quale sia il frutto che se ne aspetta.

Ma perciò è necessario che il maestro si premunisca bene contro una grande illusione, ed è quella di abbreviare la strada a' suoi alunni, somministrando loro l'idea generale, senza passare pei fatti particolari che ne spiegano la genesi, o da cui è nata. Certo l'idea generale dice qualche cosa e dice molto per chi se l'è formata in mente da sè con la sua esperienza e con la sua osservazione; ma non dice nulla per quelli, nei quali precorre l'una e l'altra. Essa si riduce a una sintesi prematura, estranea al pensiero dell'alunno ed imposta a forza, donde viene di necessità, che egli, non comprendendo l'idea, si attacchi alle parole. Ed ecco quella scuola dogmatica e quell'istruzione parolaia, vuota, composta di suoni, infeconda e stucchevole insieme, che disamora dallo studio, sciupa i cervelli, e contribuisce tanto a far nascere e a mantenere la funesta abitudine di attribuire tanta importanza alle parole, quanto poca alle idee ed alle cose.

Volendo ovviare a questo pericolo, il maestro deve avvezzare gli alunni a osservare appunto le cose in mezzo alle quali vivono, facendo loro comprendere quanto frutto di ammaestramento possono trarre con la loro testa da tutto quello che li circonda. In altri termini, esso deve continuare, in luogo d'interrompere, come il più spesso accade, l'istruzione che ricevettero dalla natura prima di metter piede nella scuola, l'istruzione cioè dei sensi, studiandosi però di renderla più chiara, compiuta e consapevole di sè stessa. La forma degli oggetti, il loro colore, la loro genesi, l'uso a cui servono si tratti di un pezzo di legno, o di carbon fossile, o di ferro o di tela, o di seta, o di carta, o di pane, o simili, aprono innanzi a loro i campi della natura e dell'industria, e porgono occasione di portare la loro mente avida di sapere nel mondo reale. Beninteso, che in uno

spazio così sterminato il maestro deve saper muovere soltanto alcuni passi, inoltrarsi non più di quello che valgano a seguirlo gli alunni trovando insieme profitto e piacere; di che egli si accorgerà facilmente dall'attenzione che gli presteranno. Ma quando il maestro sappia serbar misura e adattare quell'insegnamento all'età, il mondo dei fatti gli porgerà il modo di eccitare la loro curiosità e di tener desta e piacre la loro attenzione, somministrando loro molte nozioni, che la curiosità o l'attenzione stessa imprimeranno incancellabilmente nella loro memoria; ciò che in ultimo darà un frutto molto più grande che non ne sia l'apparenza, quando invece di un insegnamento appoggiato alle parole, generico e pei bambini sbiadito e insulso, sarà sempre più grande l'apparenza che la sostanza.

Se nella scuola ci sarà una collezione di oggetti, naturalmente il maestro non ometterà di giovarsene. Ma se no, può supplire a tutto con la sua diligenza e col suo ingegno. Trattandosi di porre l'alunno, per così dire, a contatto col mondo delle cose, i mezzi non possono mancargli, dacchè questo mondo c'è da per tutto, e in esso viviamo. Oltrechè egli può portare in classe, e gioverà che lo faccia, insetti, pianticelle, fiori, frutta, prodotti industriali di poco o nessun costo o che si trovano da per tutto; i banchi, le invetriate, la bottiglia dell'acqua, l'inchiostro, la lavagna su cui scrive, il gesso, la matita, la spugna, la carta che tiene in mano, gli offrono il modo di dare una dilettevole varietà al suo insegnamento, somministrando a'suoi alunni varie ed utili cognizioni. Forse anzi, poichè il mondo reale è, per così dire, infinito e comprende tutto quello di cui s'accorgono i nostri sensi, può non essere sempre di grandissima opportunità il far parere che esso si trovi rannicchiato in tre o quattro cassettine, le quali poi col tempo vengono a perdere di novità e di freschezza per gli alunni e possono diventare un nuovo strumento di pedanteria per il maestro. S'egli ha ingegno e coltura, sarà meglio forse che questo insegnamento sia di solito occasionale, per non dire accidentale, quello che porse la prima istruzione al fanciullo, prima ch'egli entrasse nella scuola, e come sarà quasi sempre occasionale ed accidentale quello che continuerà ad allargare la sua mente poi

Ciò apparisce segnatamente raccomandabile, in quanto, più che di un insegnamento speciale, si tratta qui di un metodo che deve penetrare possibilmente in tutti. Se il metodo infatti che deve generare un'abitudine intellettuale, è un modo di pensare, nel qual caso soltanto può essere veramente proficuo, è forza che esso entri in tutto ciò che ha attinenza col mondo reale. Quindi l'occasione dev'essere offerta, non solo dalla lingua, il che è chiaro, perchè le parole non si intendono se non si conoscono le cose, ma dalla geografia che verrà illustrata colla pianta della città o del comune, dall'aritmetica, che gioverà di dedurre dai conti più semplici dell'azienda domestica, dalla spiegazione dei fenomeni naturali più comuni e più conosciuti, dal disegno, che appreso il meccanismo, si eserciterà sul vero, procurando che tutto cooperi a un fine e la scienza non abbia nulla di astratto, nulla di convenzionale, ma nasca semplice, schietta e spontanea quasi sotto gli occhi degli alunni, i quali, a forza di essere richiamati a osservare le cose e i fatti, arrivino alle generalizzazioni senza accorgersi e da sè medesimi. Avvezzi dalla scuola in tutto a procedere così, procederanno così anche nella vita, si educheranno a guardarsi intorno e a farsi carico dell'esperienza, e starà in questo una parte grandissima de' suoi benefizi.

Venendo alla formazione dell'animo, sarebbe da avvertire per prima cosa, che in questa dovrebb'essere riposto principalmente l'ufficio della scuola, se non fosse che da un lato, date le poche ore che l'alunno passa fra le sue mura, essa di frequente non basta contro la dannosa influenza di molte famiglie, e dall'altro che l'intelligenza stessa, meglio è istruita, e più vi conduce. La mente più è illuminata, più comprende l'utilità del vivere onesto e del retto operare. Siccome però il lume, che si può porgere con l'istruzione elementare non è molto, non gioverebbe affidarsi a questo, come dall'altra parte sarebbe improvvido lasciarsi distogliere dalle difficoltà, che all'opera della scuola fanno contro dal di fuori. Anzi, sotto un certo aspetto, maggiori sono gli ostacoli, maggiore vuol essere lo sforzo di superarli.

Il potere educativo della scuola è proporzionato alle disposizioni di animo e al contegno del maestro. Egli farà ottimamente scegliendo un libro di lettura, in cui non manchino i racconti morali, commentandoli e facendoli ripetere agli alunni. Ma quest'esercizio non produrrà grandi effetti, s'egli non avrà dentro di sè i sentimenti che vuole inspirare agli altri. Se loderà la bontà e si mostrerà maligno, se raccomanderà la mansuetudine e sarà stizzoso, o la gentilezza diportandosi sgarbatamente, o la puntualità mancando o giungendo tardi alla scuola, è certissimo che nessun effetto produrranno i suoi discorsi, per le ragioni appunto del metodo obbiettivo, perchè i fatti penetrano nella memoria molto più a fondo delle parole. Quando invece il maestro sia veramente esatto nell'adempimento dei suoi doveri, giusto, tranquillo, benevolo, sincero, leale e di cuor gentile, può esser sicuro che queste disposizioni del suo animo traspariranno perfino suo malgrado da tutto quello ch'egli dirà e farà innanzi a' suoi alunni, e servirà, per quanto è fattibile, a formarli a sua somiglianza.

Nella legge del 15 luglio 1877, fra le materie d'insegnamento sono comprese le nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino. Però è chiaro, che queste parole vanno interpretate con discrezione, essendo troppo difficile far intendere i doveri degli uomini a fanciulli, che non hanno nè potrebbero avere alcuna idea della vita sociale e politica. D'altra parte è ben noto, che introducendo quell'insegnamento si volle rimediare a un difetto della scuola, alla quale rimproveravasi da ogni parte di non essere educativa. L'intento quindi ne determina l'indole e i confini.

Non trattasi tanto di conoscere i doveri, quanto di assuefarci ad adempierli. In altri termini, più che il conoscere, importa il fare; anche questo secondo l'idea moderna, che la scuola dev'essere principalmente un esercizio. Come dev'essere un esercizio dell'intelligenza, così anche della volontà. In questo veramente consiste l'educazione; perchè, se si manca al dovere, è rarissimo che vi si manchi per non aver saputo che esistesse. Quali siano i doveri, si impara da tutta la vita che ci attornia; quelle che la vita non ci dà, è la forza di soddisfarli. Ora è appunto questa forza che bisogna far acquistare al fanciullo, esigendo senza mollezze e senza transazioni l'adempimento esatto dei doveri relativi alla sua età e alla sua condizione. Quando egli abbia acquistato questa preziosa abitudine nella cerchia ristretta dei doveri della sua condizione, la porterà molto probabilmente con sè nelle età e nelle condizioni successive, estendendola quasi senza avvedersene di doveri più importanti propri di queste. Non gioverà quindi insegnarli, suppongasi, che non dovrà mancare all'appello in caserma, se non lo si avvezza per intanto a non mancare alla scuola, nè parlargli del rispetto dovuto al Re, se innanzi tutto non saluta il maestro. Importa moltissimo che i fanciulli non si credano uomini e si avvezzino alla sommissione e alla deferenza verso i parenti, verso i maggiori di età. L'adempimento esatto dei doveri, ch'essi hanno come figli, come scolari e come fanciulli, è la guarentigia meno incerta che si possa avere del rispetto con cui considereranno a suo tempo quelli di uomo, di padre e di cittadino.

Tutto ciò viene a dire che la disciplina scolastica è lo strumento più poderoso che stia in mano del maestro, per formare nell'alunno l'abitudine di adempiere ai suoi doveri. Sopra tutto a una disciplina tradizionale, forte e costante, che va dalla reggia al tugurio, si devono gl'invidiati miracoli di altre nazioni e antichi e recenti fatti, che più valsero a rendere un dì gloriosa ed ora rispettata la nostra. Bisogna però che il maestro faccia attenzione a non lasciarsi illudere da certe apparenze, potendo accadere che un cert'ordine materiale, una certa tranquillità, certi segni di subordinazione e di deferenza non rispondano del tutto alle disposizioni dell'animo, come spesso accadeva nella vecchia scuola. Dovrà quindi mostrare in ogni occasione il più gran disprezzo della simulazione, dell'ipocrisia, della menzogna, e una stima grandissima della sincerità e della lealtà, lodando sommamente tutti gli atti che rivelano queste virtù, e non ommettendo di far intendere quanto sia inutile, oltrechè degradante, la furberia, e come l'inganno ricada sempre, più presto o più tardi, in testa all'ingannatore.

Quando questa semplicissima verità si potesse far penetrare a fondo nelle nostre popolazioni, basterebbe essa sola; tanto è feconda, a irrigare di sangue giovanile tutta la vita del paese, ad accrescere la fiducia vicendevole, lo spirito di associazione, il credito, il lavoro; e la scuola renderebbe un servigio assai più prezioso, che col propagare la conoscenza delle lettere dell'alfabeto. Dare ad ognuno il suo, ripristinare i diritti del prossimo, astenersi da soperchierie, da malignità, da invidie, e, nei limiti della propria possibilità, cercare di essere utili e di giovare, ecco i sentimenti che il maestro deve studiarsi di inspirare a' suoi alunni, prevalendosi della convivenza scolastica, simulacro della civile, e prendendo occasione dalle relazioni ch'essi hanno fra loro, con le famiglie e verso di lui; tutto ciò pacatamente, senza esaltamenti fantastici, e sopra tutto, senza mai rappresentare, ciò che pur troppo accade spesso, l'adempimento del dovere come un atto di generosità o di virtù. Formar della gente retta, tranquilla, solida e seria, ecco il fine, che, per quanto è possibile alla scuola, deve proporsi di conseguire.

Ma il buon uomo può non essere un buon cittadino, benchè in vero abbia il primo e l'indispensabile fondamento per essere anche questo. Il maestro dovrà quindi cogliere tutte le occasioni per infondere ne' suoi alunni i sentimenti che più conferiscono al benessere civile, l'amore dell'ordine, della concordia, della tranquillità laboriosa e della socialità umana, distogliendoli, ove bisogni, da gare e da odii municipali, e facendo che il nome d'Italia e la compiacenza di appartenere a una gran nazione valida e stimata campeggi nel loro pensiero e nel loro cuore. Senza venti improvvidi e senza insulsi retoricumi, non ometterà di far capire, per quanta parte e in quanti modi il nostro paese abbia contribuito alla civiltà del mondo, per trarne motivo di giusta soddisfazione, ma non senza avvertire che lo splendido passato non varrà che a rendere più oscuro il presente, ove la crescente generazione non sorga agguerrita ai nuovi destini da un vigile e forte sentimento del dovere, così verso la famiglia e i propri simili, come verso la patria e lo Stato.

II.

ISTRUZIONI SPECIALI

Educazione morale. Disciplina

L'educatore non può attendere lo svolgimento di tutte le facoltà e la luce chiara e piena dell'esperienza, prima di adempiere all'obbligo che ha di dominare e volgere a meta nobile ed alta i moti dell'istinto e della passione.

Intanto cominci dall'osservare predisposizioni e tendenze di ciascun allievo; con amore e dolcezza incoraggi ognuno a manifestare sinceramente affetti, desiderii e speranze, a far uso franco ed aperto della libertà di pensiero e di azione. In tal guisa acquisterà la conoscenza precisa di quanto il fanciullo ha portato con sè dalla famiglia, sia nelle abitudini, sia nel linguaggio, che si dimostri contrario alle norme di onestà e gentilezza, e potrà iniziare con modi paterni una opera di correzione lenta, ma perseverante e sicura. Quest'analisi individuale proceda così discreta e prudente, che i discepoli e i genitori loro non abbiano a dolersi di essere sottoposti ad esame e a cura speciale; i risultati delle singole osservazioni, fin dai primi giorni di scuola, vengano coordinati in maniera da formare, per tutta a classe, un disegno generale di riforma immancabile.

Il sentimento religioso si desta assai di buon'ora nell'animo dei bambino per le tradizioni, gli esempi e gli ammaestramenti della famiglia, e insieme con altre manifestazioni di affetti puri e soavi. Il maestro trova dunque nell'intelletto e nel cuore dei suoi alunni uno dei fondamenti di moralità, cioè la parte più nobile dell'educazione domestica. Di siffatta preparazione egli deve sentire profondo rispetto, non dimenticando mai che sarebbe azione riprovevole il portare nelle coscienze qualsiasi turbamento.

Non giova ripetere quanto intorno all'educazione fu detto nelle *Istruzioni generali*; ma non è vano aggiungere che sarebbe del tutto infruttuoso il tentativo d'influire con precetti e dimostrazioni sull'intelligenza, quando urge muovere la volontà, far nascere abitudini e costumi conformi all'onore e alla dignità della vita, svegliare nell'animo il sentimento del dovere e della responsabilità, ottenere che le buone aspirazioni si tramutino in atti di amore, di sincerità e di giustizia. È da notare poi che il miglioramento morale si rende visibile e certo nella condotta degli allievi, anche fuori di classe. Taluno, e non sempre a torto, vuole giudicar male della scuola e del maestro quando s'imbatte in fanciulli, ne' quali l'educazione non lasciò impronta alcuna di costumatezza.

Nè rimanga ignorato il codice delle buone maniere, che sono vincolo di benevolenza e manifestazione di animo disposto a virtù.

Strumento prezioso di educazione dobbiamo ritenere altresì la disciplina, vale a dire l'esercizio calmo e sereno dell'autorità, che per obbligare tutti all'adempimento del dovere non ha bisogno di ricorrere a minacce e castighi. Solo l'insegnante inetto o svogliato, che lascia penetrare nella classe l'ozio e la disattenzione, suole abusare dei mezzi repressivi che, dovrebbero essere riservati ai casi, non molto frequenti, in cui necessiti raffrenare senza indugio il disordine; perocchè, nella maggior parte delle circostanze, la forza della persuasione è sufficiente a condurre chi manca sulla via del ravvedimento.

Ad ogni modo, quando si riconosca inevitabile un castigo, il maestro si astenga da ogni forma di pena che offenda la dignità morale o sia capace di produrre qualunque specie di sofferenza fisica. Degno di biasimo è, per analogia, il sistema dei cômpiti straordinari, i quali, intesi a punire la negligenza, inducono l'abitudine di associare insieme lavoro e fastidio, e l'avversione ad esercizi che dovrebbero essere godimento intellettuale.

Non alieno dalla materia è il raccomandare tutte le precauzioni e la massima diligenza per ottenere che l'aula scolastica sia decorosa e gioconda, e ne siano rimosse le cause che sogliono favorire il nascere e il propagarsi di certe malattie. Meno facilmente si mantiene la disciplina quando, per difetto d'aria o di luce, per le incomodità che provengono da arredi e banchi disadatti, sorge presto il desiderio di uscire da un luogo molesto e sgradito.

Si dovrà pure, con riprensioni agli alunni e consigli ai parenti, promuovere la regolare frequenza alle lezioni. Quando il mancare alla scuola non dipenda da ostacoli insuperabili, come sarebbero la eccessiva distanza, le vie disagiate, le intemperie delle stagioni, un educatore vigile e premuroso facilmente vincerà la svogliatezza dei fanciulli o l'incuria delle famiglie.

L'autorità, cioè la pienezza del potere disciplinare, si genera dal consentire di tutti nell'idea che il maestro è fornito di coltura sufficiente, ama la scuola, è cittadino irreprensibile, dà prove assidue di imparzialità e di giustizia. Se non manca l'autorità, diviene agevole e semplicissimo quello che ad insegnanti inesperti sembra fortuna e abilità singolare. Basta non esigere quello che la puerizia non può dare, cioè un'attenzione troppo prolungata; conviene alternare la ricreazione, il canto, la ginnastica, il lavoro, alle occupazioni che domandano maggiore intensità di studio. E' inutile aggiungere che nella buona scuola non allignano mai lo spionaggio, la dissimulazione, la ipocrisia, la menzogna, ma domina quello spirito di lealtà, e di fiducia reciproca, che è preparazione alla vita ed ai civili uffici in libera patria.

II.

Lingua italiana.

Tra gli uffici del maestro è specialmente arduo quello di condurre un fanciullo, povero d'idee e timido ancora nell'uso dell'idioma materno, a parlare e scrivere correttamente nella lingua ch'è simbolo di concordia e di amor patrio a tutte le genti italiane. Cosa più difficile e meritoria è l'educarlo in modo, che il suo discorso riveli, insieme con la gentilezza del sentimento, l'ordine dei pensieri e la rettitudine dei giudizi.

Col determinare in queste linee generali il fine proposto all'insegnamento di lingua italiana, non si vuol pretendere una fioritura

precoce di arte letteraria in mezzo alla scuola del popolo. Viene indicata soltanto una meta assai lontana per ricordare a tutti gl'insegnanti che non potrebbero conseguire vantaggi, ancorchè modesti, di utilità pratica, se non tenessero di continuo rivolto lo sguardo al termine ultimo dell'educazione intellettuale.

Come ognun vede, questa disciplina prevale per importanza su tutte le altre, perchè, a voler parlare correttamente e bene, non basta conoscere la struttura e i modi di una lingua, ma conviene che le facoltà dello spirito, nell'atto di manifestarsi, possano prendere dalla parola la forza, il colorito, l'evidenza delle forme sensibili.

Tutti sono d'accordo nel raccomandare al maestro di correggere, fino dai primi esercizi di sillabazione, i difetti di pronunzia, che sono propri di ciascuna provincia. Ove non siano tolti via con sollecitudine, passano dalla lingua parlata nella scritta e diventano errori abituali di ortografia. Lo scrivere sotto dettatura, quando il maestro adoperi ogni diligenza, specie nel pronunziar bene egli stesso e poi nel correggere le prove degli alunni, renderà facile e pronto il trovare esatta corrispondenza tra i suoni e i segni che li rappresentano.

Nelle istruzioni del 1888 era detto: « Quanto a grammatica è da fare assai poco; non per vero che non importi, ma perchè giova assai meglio insegnarla praticamente. A quanto la pratica serva, può vederlo ognuno nel fatto, che un bambino di sei anni la osserva discretamente nel suo discorso senza neppure averne inteso il nome. Quando il maestro parli la lingua, com'è suo dovere, non il dialetto, e la parli correttamente, senza pensarvi insegna grammatica, come senza pensarvi il bambino la impara ». Queste raccomandazioni movevano dall'intendimento di bandire dalla scuola abusi gravi, come quello di fare imparare a memoria ad una ad una le pagine del testo e ridurre tutta la grammatica a studio di definizioni e di regole, a fastidiosi esercizi sui vocaboli e sulle proposizioni separate, quasi che si trattasse di cose inorganiche e morte. Ma in alcune scuole fraintesero il concetto e lo svisarono a segno da credere che la grammatica non dovesse aver parte alcuna nell'istruzione elementare: di questo pregiudizio i cattivi effetti durano ancora. La via giusta è nel mezzo. Non grammatica, quale insegnamento sistematico di precetti, ma istruzione grammaticale accurata e non interrotta, per mezzo di razionali esercizi e di un'osservazione diretta, sopra i caratteri e le movenze del discorso; non definizioni e ammaestramenti dogmatici, ma regole ben definite e sicure, desunte dalla pratica, per apprendere l'ufficio e il retto uso delle parole nella proposizione e nel periodo.

Non meno conveniente al fine di una perfetta educazione intellettuale è l'esercizio della lettura, fatto col duplice intendimento di migliorare l'animo per virtù degli esempi contenuti nel libro, e di avviare gli alunni, con l'imitazione del discorso altrui, a parlare e scriver bene per impulso ed abitudine propria. L'uno e l'altro scopo potranno essere raggiunti, se il fanciullo saprà superare la prova del leggere speditamente ed a senso, dando cioè alle parole e alle frasi giusto rilievo ed accento, ma senza cantilene o declamazioni; se mostrerà di aver educato l'orecchio e la voce al giusto tono che si addice al discorso nell'espressione dei sentimenti; se infine, spiegando le cose lette, farà conoscere di avere derivato in sè nuovi pensieri ed affetti.

Da riprovare affatto è il sistema d'interrompere spesso la lettura che gli alunni fanno, per chiedere e dare spiegazione di vocaboli e di cose, e per frammettere a questo esercizi di grammatica ovvero ammaestramenti morali.

La lettura ha un fine proprio ed essenziale, che non può essere subordinato ad altri; le molte occasioni che ne nascono d'insegnamenti diversi non debbono sopraffarla, sì bene attendere che ciascun esercizio sia compiuto per aver luogo e modo d'illustrare la pagina che fu letta.

Molto biasimevole è pure il vezzo in alcune tra le prime classi elementari di far leggere sui cartelloni o sul sillabario più scolari all'unisono; onde l'esercizio diviene per molti una finzione, e per tutti abitudine di leggere con pause e cadenze viziose, che difficilmente cessano poi nelle classi superiori.

Fu altrove accennato quanto conferisca la dettatura a dare abilità e prontezza nell'interpretare il suono della parola e nel trovare i segni per riprodurla in iscritto. Essa è divenuta obbligatoria in tutte le classi e in tutti gli esperimenti di esame. Ma senza la correzione paziente del maestro, lo scrivere sotto dettatura è peggio che inutile. Si raccomanda perciò vivamente che alla pratica del dettare e del correggere sia data nella scuola quell'importanza che ha ricevuto nei nuovi programmi.

L'esercizio del comporre può cominciare prima ancora che un bambino abbia imparato a leggere ed a scrivere. L'industria amorevole del maestro deve anzi esercitarsi, fin dalle prime lezioni, affinchè gli alunni si avvezzino, anche senza aiuto di carta e di penna, a parlare ordinatamente, o per quanto è possibile con purezza e precisione di linguaggio di argomenti per essi familiari. Il lavoro del riflettere, del meditare, del mettere in azione tutte le facoltà per aprirsi la via ad un'espressione semplice e giusta del pensiero non ha bisogno di essere associato sempre allo scrivere. Pur troppo quest'associazione, ove diventi necessità dello spirito, fa in parte mancare allo scopo l'esercizio stesso del comporre; perchè nella vita si presentano di continuo l'occasione e il bisogno di parlare assennatamente e con efficacia, e molto minori per numero sono i casi, ne' quali alla maggior parte dei cittadini convenga, per ottenere intenti di privata o pubblica utilità, far ricorso a meditate scritture.

Dalle considerazioni esposte si deduce la conseguenza che la scuola elementare deve muovere anzitutto dal metodo dei brevi e facili componimenti orali: poi da questi passari agli scritti, avvicendando sempre i due generi di esercizio, affinchè si aiutino e compiano scambievolmente.

Fra i componimenti, per gli effetti che producono, sono da annoverare i sunti delle letture fatte a casa. Questa pratica si raccomanda con premura speciale a tutti i buoni maestri, cui l'amore della scuola consiglierà espedienti diversi per far entrare il buon libro anche nelle case più povere.

« Quando, per via di proposizioni, e poi di brevi periodi, dei quali il maestro abbia suggerito il senso, si arrivi alla composizione, non converrà nè dettare la traccia, ciò che avvezza l'alunno a non pensare colla propria testa, nè abbandonarlo a sè solo pretendendo da lei pensieri che non può avere. Dettato il tema, il maestro potrà illustrarlo e spiegarlo a voce o meglio, lasciato agli alunni qualche minuto di riflessione, potrà successivamente invitare quelli che hanno in mente qualche idea che potrebbe entrarvi, a dirla, impegnando a questa gara di pensiero e d'invenzione tutta la scuola. L'operosità intellettuale che si desta con questo lavoro in comune, è grandissima e il frutto proporzionato ».

« Somma cura però è da porre nella scelta dei temi per guisa che gli alunni non siano mai obbligati a scrivere di cose che non conoscono per esperienza loro propria. Nulla è più ripugnante al metodo che si raccomanda in questi programmi, di una descrizione del mare fatta da chi è vissuto sempre sulle montagne, o di una delle montagne da chi crebbe sulla spiaggia del mare. E pazienza, se si peccasse soltanto contro la logica. Si pecca infatti anche contro i principii più elementari dell'educazione, in quanto si avvezza l'alunno a parlare, come se fosse la cosa più naturale, di quello che non sa, insinuandogli una vanità e una presunzione, non solo spiacevole, ma pericolosa per lui e per gli altri in tutta la vita ».

« Invece giova grandemente il costringerlo ad osservare con attenzione le cose note, ma delle quali non si rese conto bastantemente. Diasi, supponiamo, per tema: somiglianze e differenze fra il bue e il cavallo, fra la rosa e il garofano, fra un'arancia e una mela, fra il gelso e la vite; ecco la sua testa in moto per trovare qualche cosa, perchè è consapevole di poter fare; eccolo stimolato dall'amor proprio alla fatica di un certo scoprire, che in fine si riduce a vedere, e accresce il suo ingegno, senza cimentare la sua modestia. Nell'insegnamento della lingua più ancora che non negli altri, conviene infatti tener presente il fine indiretto, ma supremo della scuola, il quale è che l'alunno n'esca di mente e d'animo migliore che non c'è entrato » (*).

(*) Dalle *Istruzioni del 1888.*

Come il sistema della traccia, è da condannare quello del comporre per imitazione, che giova solo a rendere pigre le facoltà inventive e a indebolire la volontà, inducendo pure la triste consuetudine di parlare in maniera diversa dal pensiero e dal sentimento proprio. Reca invece non piccolo giovamento l'uso di leggere, da un buon autore, dopo che sia finito il lavoro degli alunni, il racconto, la descrizione o la lettera che abbia stretta affinità coll'argomento già trattato. Allora ciascuno, per l'osservazione propria e pei confronti fatti dal maestro, sarà guidato a rilevare come e perchè il suo componimento sia riuscito manchevole e nei pensieri e nell'ordine, e ad accendersi nel desiderio, non di emulare quelli che sanno l'arte, ma di tenersi non troppo lontano da un certo grado di perfezione.

La memoria è una facoltà preziosa dello spirito, senza l'aiuto della quale sarebbe vana ogni fatica per imparare. Ma giustamente furono riprovati quegli esercizi mnemonici che avevano per iscopo di far ripetere a parola definizioni e precetti. Sono invece da lodar molto i maestri che spesso fanno studiare a memoria e recitare con bel garbo poesie e prose facili e brevi scelte dai libri migliori, più frequentemente fra quelle dettate e corrette. Non occorre dire che quando la memoria fosse costretta a ritenere quanto non fu bene inteso, tutto si ridurrebbe a sovrapposizione di parole e di frasi, a pervertimento di una facoltà sino a renderla strumento di vaniloquio. Se invece gli atti della memoria sono preceduti e seguiti da riflessione e da morale compiacimento, le cose imparate passano nel cuore e nella coscienza per elevarli verso il cielo sereno delle virtù domestiche e civili.

III.

Aritmetica pratica.

Se nella scuola elementare tutte le cognizioni sono impartite con tale metodo, che possano produrre vantaggio pratico e immediato, l'insegnamento dell'aritmetica deve giungere al fine stesso in modo ancor più diretto e positivo.

Ogni diligenza si adoperi per ottenere che ciascun alunno divenga pronto e sicuro nel calcolo, sia a voce, sia per iscritto, e sollecitamente lo applichi ai casi vari dell'economia domestica e delle piccole aziende industriali e commerciali. Gioverà a tale oggetto valersi, anche in questa occorrenza, del metodo intuitivo, e muovere da cose concrete per insegnare la numerazione e da esempi famigliari per fare intendere lo scopo e gli usi delle quattro operazioni fondamentali. Per restringere l'osservazione ad un caso particolare, tornerebbe assai difficile dare una idea generale della frazione ordinaria e della decimale, quando il maestro non avesse fatto precedere l'esperimento della partizione di cose intere eseguita sotto gli occhi dei fanciulli e da questi ripetuta.

I nuovi programmi esigono che in ogni classe vi sia, riguardo ai numeri, un'istruzione per sè stessa completa, affinchè gli alunni abbandonando la scuola, in qualunque de'suoi stadi, portino con sè un piccolo, ma non dimezzato corredo di nozioni utili.

Oltre a ciò, essi danno importanza maggiore al calcolo che suol dirsi mentale. Ed a ragione, perchè spiace vedere fanciulli, che alla lavagna o sul quaderno sanno risolvere problemi ingegnosamente complicati, e poi non riescono a trarsi d'impaccio quando siano chiamati a fare un calcolo semplice dinanzi a necessità reali della vita e senza aiuto di matita o di penna. L'abuso dei sussidi grafici fa sì che la mente ne divenga schiava e sia lenta e impedita nell'operare da sola. Non mancano all'incontro contadini ed operai illetterati, che, appunto per difetto di siffatti aiuti, hanno dovuto fare grande sforzo mentale per calcoli relativi alle loro faccende, ed hanno perciò acquistato singolare abilità a far di conto, come essi dicono, con la testa. Conviene adunque che gl'insegnanti procurino di contemperare in giusta misura l'esercizio del calcolo mentale con le operazioni per iscritto, ma sempre cercando applicazioni ai fatti della vita.

Riprovevole è il costume di suggerire, nel calcolo mentale, espedienti e mezzi meccanici, i quali, anzichè aiutare, sopprimono la riflessione e il ragionamento. Il lavoro dell'intelletto dev'essere indipendente e sicuro, vale a dire procedere secondo le ragioni della composizione e della decomposizione de'numeri.

L'essersi abolita, negli esami, la prova scritta di aritmetica non vuol significare che debbano essere trascurati i problemi da risolvere per iscritto a scuola ed in casa. Ma siano questi semplici e sempre diretti a far prova d'ingegno e di abilità, non di sottigliezza nell'indovinare come si sciolga una questione intricata. Fu pertanto legittimamente respinto dalle scuole elementari il sistema di far servire l'aritmetica a curiosità scientifiche od a combinazioni di storia e di cronologia, avendo l'esperienza dimostrato che con siffatti indovinelli non si giova al calcolo e non si ottiene di fare apprendere cose troppo lontane dall'uso pratico delle nozioni aritmetiche.

Anche per il sistema metrico decimale e per la geometria, che tanto spesso vanno associati alle operazioni sui numeri, è indispensabile l'aiuto del metodo intuitivo. Ogni scuola dovrebbe dunque avere la serie completa delle unità di misura effettive, non disegnate sui cartelloni, ma di materia e di forma quali sono prescritte dalla legge.

L'osservazione dei modelli renderebbe assai facile il conoscere e il ritenere come sono fatte e in che modo si devono adoperare. Altrettanto utile sarebbe una raccolta di solidi geometrici in legno o in cartone, abbastanza grandi per essere bene esaminati durante la lezione, anche dagli alunni che sono più lontani dal maestro.

Non è possibile dare a fanciulli, per via di definizioni e di figure segnate sulla lavagna, una giusta idea di *linea, superficie, volume* se non si presenta loro un cubo, una sfera, un cilindro ecc., perchè osservino gli spigoli, le facce, la grandezza di ciascun corpo e ne traggano la conoscenza dei primi elementi di geometria. L'osservazione sarà poi rinfrancata dal disegno e questo acuirà l'ingegno e renderà abile la mano acciò possano riprodurre con mezzi diversi le figure ed i corpi che furono attentamente esaminati. Nell'insegnamento geometrico si ha più che in altri la riprova di questa verità: alla sensazione ed alla percezione si associa l'idea dell'oggetto: il segno rappresentativo della idea, cioè la parola, vien dopo per determinarla e renderla manifesta.

Aritmetica, geometria, sistema metrico, debbono formare un complesso di cognizioni, di attitudini così disposte, che, oltre all'effetto di abituare a precisione assoluta di linguaggio, porgono subito alle famiglie, alle officine, ai traffici, ai campi, una contribuzione indispensabile di ordine e di previdenza.

IV.

Storia d'Italia; geografia; diritti e doveri del cittadino.

Questo insegnamento si propone di dare a tutta l'istruzione quel compimento e quel carattere che meglio si convengono ai bisogni ed alle aspirazioni della nazione italiana; intende a far conoscere ed amare la patria, divenuta libera e grande per virtù dei pensatori e dei martiri che ne prepararono il riscatto da lungo servaggio; vuole indurre il convincimento che l'onore e la ricchezza del Paese dipendono dalla probità, dall'ingegno, dal lavoro e dal coraggio dei cittadini. Risultato supremo dev'essere dunque la coscienza del diritto nata ed afforzatasi col sentimento del dovere, e il compiacersi spontaneo del fanciullo sentendo di appartenere ad una nazione stimata e potente, che da Roma trasse auspicii di unità e di grandezza.

Perchè mai non si perda di vista il concetto che le tre discipline qui aggruppate ne devono formare una sola nel metodo, nelle applicazioni e negli effetti, è d'uopo considerare che dalla loro coordinazione dipende di poter dare la prima forma, cioè la più durevole, di una educazione civile.

Ma ognuna di esse, pur concorrendo ad uno stesso fine, ha bisogno di seguire talvolta un sentiero suo proprio e valersi di metodi particolari, e perciò più convenienti al profitto. È indispensabile adunque che l'educatore si faccia guidare da norme ben definite e sicure, se dagl'insegnamenti speciali si ripromette materia ed occasioni di richiami e di confronti, che servano a dare pregio di unità e di evidenza a tutto l'insegnamento.

***

La storia nelle scuole elementari non può essere una esposizione

continua di nomi, di fatti e di date; ma consisterà principalmente in racconti che stiano da sè e valgano a dare una idea degli uomini e degli eventi che più contribuirono all'opera del rinnovamento d'Italia. Sebbene queste narrazioni si propongano di muovere la fantasia ed il cuore e di suscitare entusiasmi di amor patrio, non debbono tuttavia essere destituite delle qualità che sono essenziali alla storia, cioè della veridicità assoluta e della rigorosa esattezza nelle circostanze di luogo e di tempo. L'ordine cronologico varrà a collegarle ed a renderle stabili nella memoria e negli affetti della puerizia.

Ragione voleva che i fanciulli della terza classe elementare, ai quali una specie di esame di Stato accorda il diritto elettorale, fossero istruiti sulle vicende che nei tempi a noi più vicini fecero di provincie divise ed oppresse un solo e grande paese. Senza di questo non avrebbero potuto comprendere appieno il significato e l'importanza dei nuovi diritti, nè dall'esempio storico far emergere il dovere che hanno di servire la patria con disinteresse ed amore. Così, fin dal corso elementare inferiore, rimarrà impressa nella mente e nel cuore quella parte di storia nazionale, che può essere più facilmente intesa, perchè viva ancora nei ricordi domestici.

Nella quarta e nella quinta classe gli alunni, già preparati a considerare le presenti condizioni d'Italia come continuazione ed effetto di quanto i padri operarono, sapranno senza difficoltà procedere verso età ancora più remote e intendere come ne' secoli trascorsi il concetto della patria e l'idea liberatrice di Roma informarono tutto il pensiero, tutta l'arte, tutta l'azione del popolo italiano, e condussero questo, uscito appena dalle recenti battaglie nazionali, a comporsi pacificamente sotto la tutela di quelle libere istituzioni, che sogliono prosperare in tempi di civiltà già matura. Anche in questa parte più complessa del programma par necessario che gli [avvenimenti siano collegati insieme, nel loro ordine cronologico, da qualche idea generale, così che i nomi, e date, le circostanze tutte concorrano all'intento di rendere chiare ed aperte le vicende più notevoli della nazione italiana.

***

Sarebbe ozioso rammentare ai maestri la naturale e intima connessione fra la storia e la geografia d'Italia e spiegar loro le ragioni, per cui sembrò savio partito trascorrere alquanto, nei programmi, oltre i confini del nostro paese. Non infruttuoso all'incontro sarà il confermare qui le istruzioni del 1888, che dall'esperienza furono dimostrate buone per l'insegnamento elementare della geografia.

« Qualche nozione sui punti cardinali o sulla forma della terra può esser data anche nelle prime classi. La cosa più importante è di condur l'alunno per via di esercizi pratici a comprendere, che cosa sia una carta geografica e farne uso. I bambini capiscono infatti il disegno in prospettiva, perchè rappresenta loro le cose come le vedono, ma non capiscono il disegno in pianta. A spiegarlo loro il maestro deve disegnare sulla lavagna l'area della scuola o del cortile, e poi via via di una delle strade principali della città o del comune, indicando i punti in cui si trovano la chiesa, il municipio, la piazza del mercato, e altri luoghi noti, che si rallegrano infantilmente di sentir ricordare. Di mano in mano che egli disegna sulla lavagna, può farsi seguire dagli alunni con un disegno simile per via di bastoncini, che posino sul loro banco o di linee che segnino sul loro quaderno. Ciò fino a che, avvezzatili a comprendere la corrispondenza del disegno alle cose, possa presentar loro la pianta della città o del comune. Da questa, sulla quale eserciterà gli alunni per qualche tempo, facendo loro trovare le strade e le piazze più conosciute, passerà con lo stesso metodo a disegnare sulla lavagna le strade dei dintorni e poi i fiumi o i laghi o i monti e i paesi vicini fino a poter far uso della carta della provincia. Nè metodo differente è da seguire nel passare dalla provincia all'Italia; con questo però che il maestro, a non generare confusione, tratterrà per qualche tempo i suoi alunni, soltanto, suppongasi, sui monti dell'Italia, poi soltanto sui fiumi e sui laghi, poi sulle città, rinnovando il disegno dell'Italia intera o di una parte di essa per ciascuno di questi insegnamenti. Quando poi gli alunni si siano per tal modo impratichiti dell'uso delle carte, potrà procedere più spedito parlando dell'Europa e delle altre parti del mondo ».

« Via via che il discorso ne porga l'opportunità, il maestro non ometterà di somministrare a' suoi alunni qualche nozione di geografia fisica. Tutto questo però con grandissima parsimonia e senza mai dimenticare, che gli alunni non sanno fisica, e servendosi, quanto più è possibile, dell'osservazione dei fenomeni comuni. Per questa via arriverà in ultimo alla forma della terra ed a' suoi rapporti col sole ».

***

Dei diritti e dei doveri del cittadino, desunti dallo *Statuto* del Regno, si farà menzione fin dalla terza classe elementare con accorgimento e discrezione tale, che gli alunni non siano forzati a ritenere quello che va oltre il loro intendimento ed è troppo diverso dalla nozione dei doveri propri alla loro età e condizione.

Ove sia stato posto ben solido il fondamento della educazione morale, diverrà agevole far procedere il rispetto alle leggi ed ai magistrati dal sentimento di riconoscenza e di ossequio verso i parenti che ben governano la famiglia; dall'obbligo di lealtà e di giustizia verso tutti, il diritto e il dovere di cooperare alla prosperità e al decoro della patria.

Nella quinta classe è possibile spiegare più ampiamente quegli articoli dello *Statuto* che determinano in modo positivo i diritti e i doveri del cittadino, e illustrarli col far conoscere le funzioni dei grandi poteri dello Stato e gli attributi particolari delle pubbliche amministrazioni. Così non parrà troppo difficile intendere la differenza che passa fra la legge morale e la scritta, e notare come la prima comandi a ciascuno, nel segreto della coscienza, l'adempimento del dovere, lasciandogli la responsabilità degli atti dinanzi a Dio, a sè stesso ed agli uomini; laddove l'altra impone a tutti i componenti la società, e sotto pene determinate, in certo numero di prescrizioni inviolabili, che valgano ad assicurare l'ordine e la pace nella civile convivenza.

Nell'esporre la legge fondamentale dello Stato bisogna insistere sopra tutto nel principio che il voto è un diritto, ma è pure moralmente obbligatorio; che dev'essere libero, coscienzioso, disinteressato, vòlto unicamente al bene generale del paese. Riguardo alle imposte, non si trascuri di persuadere che ogni frode, per sottrarsi a quest'obbligo, è colpa uguale anzi maggiore, del nuocere ai privati nella loro proprietà. Si ponga mente in modo particolare a non disgiungere mai l'idea del diritto da quella necessaria e corrispondente del dovere. Per tal modo, ad esempio, il diritto della libertà individuale e del domicilio inviolabile deve richiamare al rispetto della persona e degli averi altrui; al principio della libertà di coscienza deve associarsi il dovere di non offendere in alcun modo le opinioni e la fede di un altro cittadino; alla facoltà di lavorare e di associarsi ad un fine onesto, l'obbligo di non impedire alcuno nell'esercizio della sua attività.

Escano dunque dalla scuola elementare generazioni moralmente rinnovate, per le quali l'ossequio alla legge sia forte e invincibile come il sentimento di libertà, e l'amore di patria si trasformi in atti quotidiani di onestà, di lavoro, di sacrifizio.

***

L'avere assegnato la storia, la geografia, i diritti e i doveri del cittadino alle tre ultime classi, non vuol significare che i maestri alle prime due debbano astenersi dal prendere occasione da letture fatte, da feste nazionali, da monumenti visitati per dare un certo avviamento a quella educazione morale e civile che alla fine del corso elementare sarà ben salda e compiuta.

Nelle tre ultime classi non possono mancare, oltre alle carte della provincia, dell'Italia e dell'Europa, alcuni quadri che rappresentino i fatti più importanti della storia italiana; come nelle prime debbonsi raccomandare i quadri che raffigurino fatti ed esempi della vita reale. Questi e quelli offrono ai maestri un valido sussidio didattico anche gli esercizi del comporre a voce.

V.
Calligrafia.

La necessità di condurre, nel primo insegnamento, di egual passo lettura e scrittura e di affrettare la nozione fondamentale dell'alfabeto, toglie al maestro la possibilità di curare che i fanciulli scivano subito con una certa precisione di forme. A riparare sollecitamente il danno, egli deve, innanzi che lo scrivere grossolano e rozzo diventi abitudine, rifarsi indietro e tornare ai primi esercizi grafici, col proponimento di far servire il metodo e l'arte all'acquisto di una scrittura nitida e bella.

Non sono cose indifferenti e da lasciare al caso od al capriccio la positura della persona, la distanza fra l'occhio e il quaderno, il modo di tenere la penna ed altre somiglianti. Anzi dipende da esse per la maggior parte lo scrivere bene o male, l'assuefarsi o no all'accuratezza in una delle operazioni più utili e frequenti della vita.

La negligenza del maestro in questo genere di esercizi, oltre al creare un impedimento forse insuperabile all'arte calligrafica, produce guasti ancora più gravi nella salute degli alunni; perchè l'atteggiamento vizioso della persona tende a deformare il corpo, ad offendere l'organo della vista, a impedire la libera respirazione, dispone insomma, col riprodursi continuo di certe cause funeste, a difetti e malattie insanabili.

Gli esercizi di calligrafia, movendo dalla prima classe, ove comincia l'obbligo dell'insegnamento e dell'esame, guidino lentamente, ma con giudiziosa progressione, gli alunni a scrivere il corsivo ordinario in modo chiaro e spedito.

Le varietà di forme e di ornamenti nella scrittura sono da lasciare alle scuole mezzane.

Ogni cura si ponga nel mantenere i quaderni puliti e senza sgorbi nel far sì che ogni pagina di scritto palesi con la sua nitidezza le doti migliori dell'anima; giacchè la calligrafia concorre, insieme col disegno, all'intento di educare all'attenzione ed all'ordine, all'esattezza ed al buon gusto, qualità di grande valore nell'economia domestica, nelle arti e nelle industrie, come nell'esercizio di pubbliche funzioni.

VI.
Nozioni varie.

L'educazione intellettuale del fanciullo si rende manifesta col semplice ed ordinato discorso, che lascia trasparire buon senso e retto giudizio mentre dalla vivacità del sentimento acquista moto e calore. Quindi avviene che l'esame di lingua nelle scuole elementari, anzichè richiedere all'alunno qualità artistiche e pregi di elocuzione e di stile si contenta di forme precise e corrette, e di una giusta misura del, grado di vigore e d'intensità, cui l'intelligenza pevenne dopo lunghi e ben diretti esercizi di riflessione. Chi è avvezzo ad osservare le cose come sono e i fatti come avvengono, a risalire alle cause, a scoprire, mediante l'osservazione e l'esperienza, i rapporti fra la natura esteriore e le necessità fisiche e morali dell'uomo, riesce a parlare saviamente e a trarre dalla retta coscienza la virtù del convincere e del persuadere.

Vi è dunque al di fuori, anzi al disopra dei programmi una scienza nuova, che, sdegnando i freni di minuziose prescrizioni, ama spargere liberamente i suoi benefizi, secondo che la solerzia dell'educatore e i bisogni particolari della scuola ne richiedano luce e conforto. È la scienza della vita, cui non furono dati termini certi di tempo e di spazio, perchè appare molteplice e varia, come vario di aspetto e di forza si presenta l'uomo nelle età e nei luoghi differenti e lungo il cammino che percorre verso l'incivilimento.

Da questa fonte di sapere anche un bambino può attingere qualche alimento vitale dell'intelletto, come accade nel giardino infantile prima palestra al senso e allo spirito. Uscito di là, vede allargarsi di continuo l'orizzonte, ma non mutarsi la materia e l'obbietto delle conoscenze. Il lavoro si fa di giorno in giorno più attivo e difficile, solo perchè le cose, già osservate nei caratteri che più colpiscono i sensi, rivelano qualità e relazioni nuove, senza cangiare essenza e figura, e vengono intrecciandosi per formare di tanti anelli una sola e forte catena.

La curiosità ingenita del fanciullo obbliga così la madre come il maestro a iniziare ed a proseguire senza interruzione l'insegnamento delle cose, e nel tempo stesso addita loro il solo metodo che può dare buon frutto, quello che costringe a vedere, a toccare ed a fare per apprendere.

Dallo studio che insegnanti e pedagogisti hanno fatto intorno all'indole, agli scopi, ai risultati di siffatto ammaestramento sperimentale, fu desunto come uno schema di cognizioni assolutamente necessarie a chiunque non debba avere altra scuola se non quella aperta a tutto il popolo. Il suo disegno, concepito e formato a guisa di cerchi concentrici, è tutto compreso nelle seguenti linee generali:

1. Nome ed uso degli oggetti più comuni;
2. Divisione del tempo;
3. Corpo umano e cure igieniche;
4. Alimenti, vestiario, abitazione e norme igieniche:
5. Animali, piante e minerali;
6. Proprietà fisiche dei corpi;
7. Fenomeni più comuni riguardanti l'aria, l'acqua, la luce, il calorico, il suono;
8. Arti, industrie, strumenti da lavoro;
9. Mezzi di comunicazione e di trasporto;
10. Principali invenzioni e scoperte.

Siccome nella comprensione di questo disegno stanno racchiusi proporzionalmente il minimo e il massimo delle conoscenze pratiche ed utili che la scuola elementare deve impartire, così è sembrato inopportuno il vecchio sistema di ripartire le categorie predette e assegnarne un certo numero a ciascuna delle cinque classi. Oltre a ciò, pareva assurdo il prevedere in un insegnamento, che è oggettivo ed occasionale, come e quando un maestro sarà posto in grado di richiamare l'attenzione degli alunni sopra cose determinate; donde sarebbe pure venuto il solito pregiudizio di lasciare un fanciullo che interrompa il corso elementare, sfornito affatto di certe nozioni, estese più o meno, ma sempre e tutte indispensabili.

Sarebbe fare ingiuria alla perspicacia del maestro il dimostrare che in ciascuna classe le dieci categorie enunciate debbono avere il loro adatto svolgimento, e lo spiegare come taluna meriti di essere fecondata e svolta con maggior cura ed estensione, secondo l'ambiente che circonda la scuole.

Dal programma didattico su queste nozioni varie, per le quali fu lasciata al maestro libertà maggiore, si giudicherà più sicuramente che mai della sua abilità ed esperienza.

È certo che la scuola non può largire tutto il sapere; ma è pur vero che fallirebbe allo scopo, se le cose insegnate non divenissero durevole acquisto. L'istruzione sia ristretta, ma non superficiale; poca, ma solida e capace di produrre buoni effetti per tutta la vita.

È insufficiente a questo proposito l'aiuto de' consueti libri di testo che recano con sè la pesantezza ed il tedio delle enciclopedie. Più del libro, giovano la bontà e l'industria del maestro, che sa cogliere le occasioni, e spesso crearle, per fare richiamo all'attenzione, al giudizio, all'attività spirituale del fanciullo, tanto più gagliarda quanto meno se ne disperse in vani conati di scienza.

Occorre prendere le mosse da oggetti sensibili, da fenomeni bene percepiti ed osservati; acuire i sensi nel lavoro di conoscere le cose e di riprodurle, fin dove è possibile, con rappresentazione plastica o grafica; mettere gli alunni in cospetto di realtà concrete, e poi gradualmente sospingerli all'opera più alta del ragionare su quanto osservarono o riprodussero, anche senza la presenza e l'aiuto di oggetti materiali.

Le nozioni varie, delle quali si discorre, saranno dunque diretta conseguenza di un insegnamento intuitivo e pratico, fondato sul buon senso, sulla forza dell'evidenza, sulla facoltà originaria dello spirito umano di afferare a prima vista la parte più semplice e importante di un oggetto.

Diverrà praticamente vantaggioso quando il maestro sia convinto che bambini e fanciulli, sospinti dalla curiosità e dalla bramosia del conoscere, non hanno da perdere tempo e da logorare il cervello interno a questioni che trascendono la loro età e il loro grado d'intelligenza.

Del museo scolastico e degli altri mezzi adatti all'insegnamento oggettivo si è parlato nelle *Istruzioni generali*.

Gioverà grandemente che talora l'intera scolaresca sia condotta fuori di classe a riconoscere quanto nelle produzioni naturali, nelle arti, nelle industrie, nei monumenti è più meritevole di osservazione e di studio. Nessun'opera letteraria ha potente il linguaggio come lo spettacolo della natura; nessuna poesia parla vivamente alla immaginazione ed al cuore come quella che spontanea si desta dai monumenti e ridice le sofferenze e le glorie degli antenati.

VII.

Disegno. Canto. Ginnastica. Lavoro.

Il disegno è uno dei mezzi che più frequentemente soccorre il maestro nello sforzo che deve fare ogni giorno per rendere intuitivo e pratico il suo insegnamento. Dalla necessità deriva l'esperienza, e da questa il metodo più conveniente per ottenere che l'alunno sia educato all'intuizione della verità nello spazio, alla rispondenza proporzionale tra l'oggetto e la sua figura, a quella recondita armonia di linee e di forme, onde nasce e si rivela il buon gusto. In Italia, la cui storia è prima nel mondo per le glorie dell'arte, l'insegnamento del disegno deve penetrare benefico e fruttuoso tra le altre discipline; prendere, più spesso che ora non fa, le veci del linguaggio per rappresentare le immagini che furono impresse nella mente dalle cose osservate.

Se dunque non v'è un programma particolare di disegno, l'obbligo di farne uso continuamente e con giusta misura, dai primi saggi di calligrafia sino allo studio delle forme geometriche, dalle semplici linee che circoscrivono sulla carta il paesello nativo sino ai contorni dei paesi più grandi, è scritto fra i doveri di una bene intesa educazione

Le presenti istruzioni si restringono pertanto a consigliare che, abbandonando la pretensione di formare piccoli artisti, ciascun maestro usi diligenza nel dare agli esercizi di disegno così fatto avviamento, che, oltre a rendere facili ed evidenti le diverse materie insegnate, valga a diffondere anche al di fuori le abitudini di esattezza e il buon gusto, che concorrono al rinnovamento morale ed economico delle classi lavoratrici (*).

***

Quello che fu detto intorno al disegno, si applica compiutamente al canto, che può e deve entrare nella scuola, non tanto come ricreazione, quanto come mezzo educativo. È dolorosa l'interruzione che per questo riguardo si nota fra il giardino d'infanzia e la scuola. Ivi la preghiera e l'inno che parla soavemente di virtù e di patria, sollevano gli animi; qui troppo spesso il silenzio non è interrotto che dal suono della lezione consueta Sicchè manca uno degli esercizi, che più si accorda con gl'intendimenti di una savia disciplina, e si respinge quello che più vale a ingentilire gli animi e meglio li dispone a ricevere forma ed abito di educazione morale. È da augurarsi pertanto che d'ora in poi nella scuola italiana, come accade tra i popoli più civili, il canto abbia posto e dignità ragguardevole e sia conforto a desiderii, speranze ed opere generose.

***

Per la legge 7 luglio 1878 la ginnastica educativa fu resa obbligatoria in tutte le scuole I maestri elementari osservando, per questa parte, le istruzioni e i programmi speciali non falliranno allo scopo di dare robustezza ed agilità alle membra, nel tempo stesso che, rendendo lo spirito degli alunni più agile e pronto, sapranno ispirare il sentimento dell'ordine e il coraggio che deriva dalla fiducia nella sanità e nella forza, di fronte a qualsiasi ostacolo, e sempre a tutela della propria e dell'altrui libertà.

***

La scuola dev'essere posta in corrispondenza più intima coi bisogni del popolo e cogli atti più importanti della vita. A darle carattere e movimento conformi alle aspirazioni moderne, conferisce direttamente il lavoro, che innalza e nobilita chiunque senta dignità di uomo e di cittadino. Anche per questo riguardo i principii e le tradizioni della pedagogia fröbeliana non vanno interrotte nel passaggio dall'asilo alla scuola; debbono anzi essere estese e fecondate mediante nuove e più utili applicazioni, secondo che l'abilità del maestro e la buona disposizione degli alunni diano lume e consiglio. Le occasioni sovrabbondano; solo è da badare che la scuola non diventi un laboratorio e che gli esercizi manuali non usurpino il luogo di occupazioni vòlte più direttamente ad educare l'intelletto ed il cuore. Il metodo non può essere che questo: secondare la curiosità naturale dei fanciulli, destare in essi lo spirito di osservazione e dirigerlo a fare, piuttosto che a dire come una cosa si faccia.

È chiaro che quasi tutte le materie d'insegnamento possono aver qualche aiuto da queste esercitazioni di lavoro educativo, che tendono, insieme col disegno, con la plastica e con altri mezzi di riproduzione, ad associare la mano e l'ingegno, il senso e lo spirito nell'opera concorde di pensare e di agire.

Altrettanto dicasi per le scuole femminili d'ogni ordine e grado, nelle quali di tanto in tanto, con opportuna successione, la maestra prende ufficio di madre e di buona massaia. Alla maestra non si prescrive l'ordine, il numero e la qualità dei lavori donneschi; dirà essa nel suo programma didattico con quali mezzi vuole ottenere che le sue allieve si rendano esperte nei lavori che occorrono più frequenti in una famiglia; dirà essa di quali industrie si varrà perchè la scuola sia apprezzata ed amata in proporzione dei vantaggi che ne provengono all'economia domestica.

VIII.

Programma didattico. Orario. Esercizi per iscritto nella scuola ed a casa. Registri. Esami.

La regolarità negli atti che costituiscono, per così dire, il buon governo della scuola è condizione non ultima di ordine, disciplina e profitto. Onde generalmente sono poco apprezzati i maestri, che sebbene forniti di coltura e di abilità didattica, non osservano l'obbligo di dare a tutte le operazioni scolastiche le maniere e l'aspetto che si riscontrano nelle famiglie e negli istituti saviamente diretti.

Allorchè più scuole di un comune o di un mandamento sono affidate a un direttore didattico, questo adopera tutti i mezzi di cui dispone per ottenere che i maestri adempiano sollecitamente e bene i loro doveri, ed è largo di consiglio e di aiuto ai meno volenterosi ed esperti. Ma i più degli insegnanti, liberi come sono da una vigilanza immediata, debbono provvedere direttamente e da soli a tutti i lavori prescritti dal regolamento e da speciali ordinanze ministeriale, e procurare che la scuola renda immagine di un'amministrazione previdente e incensurabile. Torneranno dunque utili a tutti consigli e norme per l'esecuzione di atti che sono assai importanti perchè rivestono carattere d'interesse generale.

***

Gli insegnanti conservino in classe, oltre al calendario pubblicato ogni anno dal R. Provveditore agli studi della provincia, un esemplare delle *Istruzioni e programmi* vigenti per le scuole elementari.

***

Nel periodo delle vacanze annuali il maestro formerà per la sua scuola il programma didattico, dal quale apparisca, non solo lo sviluppo che sarà dato alle materie d'insegnamento soggette ad esame, ma pure l'estensione che prenderanno le altre, di cui si fa parola in particolari istruzioni. Esporrà succintamente le ragioni che gli consigliarono di dare ai singoli insegnamenti un ordine ed una estensione particolare secondo i bisogni della scuola, e indicherà altresì i libri di testo prescelti.

Nei comuni che contino più scuole elementari, il direttore didattico o l'insegnante più anziano delle classi superiori, alcuni giorni prima che cominci il corso delle lezioni, convocherà e presiederà una adunanza de'suoi colleghi per la lettura e per la coordinazione dei programmi didattici. Di tale seduta si farà processo verbale, e questo, insieme coi programmi approvati, verrà subito trasmesso al R. Ispet-

(*) Sono da raccomandare gli « *Elementi di disegno; metodo compilato dal Ministero della P. I. per le scuole primarie e le normali* ». — L'utile ricavato dalla vendita va a beneficio del Monte pensioni pei maestri.

tore scolastico del circondario, il quale, nel più breve termine possibile, esaminerà ciascun programma, e quando lo abbia riconosciuto esatto e regolare, vi apporrà la propria firma con parole di approvazione o di lode, e lo restituirà al maestro, al quale appartiene: trovatone alcuno irregolare, lo rimanderà suggerendo le opportune correzioni.

Quando manchino in un luogo le condizioni per l'esame collegiale dei programmi, ciascun insegnante invierà il proprio direttamente al R. Ispettore.

È fatto obbligo di conservare nelle classi il programma approvato.

***

Nel regolamento è stabilito a quali autorità spetti di fissare il principio e la fine dell'anno scolastico. Alle medesime è commesso di determinare se l'orario sarà unito o diviso per tutto l'anno o solamente in alcune stagioni. Dopo che siasi deliberato su tale oggetto, l'insegnante formerà per la sua scuola, nei limiti della tabella governativa, un orario particolareggiato, distribuendo fra i giorni della settimana gl'insegnamenti e gli esercizi diversi. Anche questo orario verrà tenuto nella classe per tutto l'anno scolastico.

***

Direttori, maestri, presidenti di commissioni esaminatrici debbono, coadiuvati all'uopo dalle autorità governative, ottenere in tempo dalle amministrazioni comunali i registri indispensabili e secondo i modelli prescritti; ognuno, per la parte che lo riguarda, provvederà a segnarvi le indicazioni necessarie.

***

Riprova delle votazioni contenute nei registri sono i lavori eseguiti durante l'anno o nel tempo degli esami. Gli uni e gli altri, diligentemente corretti, si conservaranno nella scuola I primi si restituiranno, in fin d'anno, agli scolari; i secondi saranno tenuti a disposizione delle autorità che rilasciano o autenticano i certificati di esame.

L'efficacia dei lavori scritti crescerà di molto se gli insegnanti, come ragion vuole, cesseranno dall'assegnarne di troppo lunghi e difficili. A questo proposito è raccomandata nelle scuole elementari la pratica degli esercizi per iscritto da farsi non di rado nella scuola, in luogo degli eccessivi compiti domestici che sogliono aggravare i fanciulli e costringerli allo scrittoio anche quando, in mezzo ai loro cari, potrebbero nei giuochi e nella conversazione rinfrancare le forze morali e le fisiche. Il maestro diventi spesso collaboratore dei suoi allievi; chiami l'intera classe a una sobria contribuzione d'idee; raffreni opportunamente i frettolosi e sospinga i timidi con amorevoli suggerimenti; aiuti tutti nella fatica del trovare la via più spedita che conduce alla meta. Componimenti da fare in casa non si prescrivano che pei giorni di vacanza; negli altri basti ordinare ripetizioni di cose studiate, esercizi di memoria, applicazioni pratiche degli elementi di aritmetica e di geometria, sopra tutto letture che, eccitando la curiosità, servano, dilettando, alla buona educazione.

Nella legge 13 novembre 1859 è fatta parola di un esame a metà d'anno. Questa disposizione non va interpretata in modo che, cessate le lezioni e mutato l'orario, il corso della scuola rimanga interrotto. Al principio del sesto mese può farsi invece una ripetizione seguita da esperimenti orali e scritti, che valgano ad accettare il merito dei singoli allievi; i risultati concorreranno a formare la media del mese.

Gli esami della fine dell'anno sono di promozione, di proscioglimento dell'obbligo dell'istruzione e di licenza dal corso superiore.

La composizione di ciascuna giunta esaminatrice è determinata dal regolamento. Questo però s'intende fin d'ora modificato in riguardo al numero delle prove ed al modo di valutarle, a termine dei nuovi programmi. A tal uopo si stabilisce quanto appresso:

1. L'alunno che non abbia ottenuto la media annuale di sei decimi nella condotta ovvero nel profitto, o sia mancato, giustificando o no le assenze, a metà del numero totale delle lezioni (calcolandone due per ogni giorno di scuola) non sarà ammesso agli esami della prima classe.

2. Non può conseguire l'approvazione un candidato che in ciascuna delle prove orali e delle scritte non abbia meritato sei punti su dieci.

3. La prova scritta di lingua italiana consta della dettatura e del componimento. Si farà la media dei punti ottenuti nell'una e nell'altra, e si concederà l'approvazione nel solo caso che in ciascun esperimento il candidato abbia meritato i sei decimi.

4. Quando nel fare le medie dei voti conseguiti entro l'anno e nella duplice prova scritta di lingua italiana risulti una frazione di punto non inferiore a 0.50, sarà calcolata come un intero.

5. Nella prima classe le prove scritte di esame si faranno in un solo giorno, al mattino.

6. La dettatura e il componimento, nelle altre classi, verranno eseguiti in due giorni distinti, al mattino.

7. Al componimento sono assegnate tre ore.

8. Negli esami di proscioglimento e di licenza i candidati scriveranno tanto la minuta quanto la buona copia su fogli firmati dal presidente della Commissione esaminatrice.

9. L'ordine delle prove orali sarà determinato in modo che un candidato le sostenga in due volte, con l'intervallo di almeno due ore fra i due esperimenti.

10. Le prove orali di lingua italiana e di aritmetica pratica dureranno quindici minuti ciascuna; quella di storia, geografia, diritti e doveri del cittadino, venti minuti. In quest'ultima non sarà data l'approvazione ove risulti l'insufficienza in una delle materie che costituiscono il gruppo

11. L'alunno riprovato nella prima sessione ripeterà nella seconda le sole prove fallite.

PROGRAMMI

I.

Lingua italiana

(Corso inferiore).

CLASSE I. — Lettura e scrittura simultanea.

Dettatura di parole e di proposizioni.

Conversazioni dirette a condurre gli alunni ad esprimere i loro pensieri.

Esercizi di memoria.

Esame: *Prova scritta*: facili proporzioni sotto dettatura.

Prova orale: saggio di lettura con risposta a qualche domanda sulle cose lette.

CLASSE II. — Lettura con spiegazione dei vocaboli e delle proposizioni lette.

Scrittura per imitazione.

Esercizi graduati di dettatura.

Conversazioni dirette a condurre gli alunni ad esprimere convenientemente i loro pensieri ed a formare facili componimenti orali. Esperimenti di comporre per iscritto.

Esercizi di memoria.

Esame: *Prove scritte*: *a)* brevi periodi sotto dettatura; *b)* saggio di comporre intorno ad oggetti o a fatti tra i meglio conosciuti dagli alunni.

Prova orale: lettura con spiegazione delle cose lette.

CLASSE III. — Lettura corrente con spiegazione delle cose lette.

Esercizi graduati di dettatura con speciale riguardo all'ortografia ed all'interpunzione.

Avviamento allo studio della grammatica; coniugazione, per via di adatte proposizioni, di verbi ausiliari e dei regolari più comuni.

Esercizi di memoria.

Componimenti a voce e per iscritto, preferibilmente su argomenti svolti nella scuola; scritture di uso più comune.

Esame: *Prove scritte*: *a)* saggio di dettatura: *b)* componimento su facile tema.

Prova orale: lettura con riassunto delle cose lette.

(Corso superiore),

CLASSE IV. — Lettura con spiegazione delle cose lette; riassunto di letture fatte a casa.

Esercizi graduati di dettatura.

Coniugazione, per via di adatte proposizioni, dei verbi regolari, ed

esercizi pratici per distinguere quelle parti variabili del discorso, che nella proposizione accompagnano il verbo.

Studio a memoria di scelte prose o poesie fra quelle dettate e corrette.

Componimenti a voce e per iscritto.

Esame: *Prove scritte*: *a*) saggio di dettatura; *b*) componimento in forma di racconto o di lettera.

Prova orale: lettura con riassunto delle cose lette; richiamo a qualcuna fra le mozioni grammaticali insegnate.

CLASSE V. — Lettura con spiegazione delle cose lette; riassunto di letture fatte a casa.

Esercizi graduati di dettatura.

Coniug zione, per via di adatte proposizioni, dei verbi irregolari, ed esercizi pratici per distinguere quelle parti variabili ed invariabili del discorso che nella proposizione accompagnano il verbo. Elementi della proposizione. Idea generale del periodo; distinzione della proposizione principale dalle altre. Riepilogo delle nozioni grammaticali. Uso del dizionario.

Studio a memoria di scelte prose e poesie fra quelle dettate e corrette.

Componimenti a voce e per iscritto.

Esame: *Prova scritta*: *a*) saggio di dettatura; *b*) componimento.

Prova orale: lettura con riassunto delle cose lette; richiamo alle nozioni grammaticali insegnate.

II.
Aritmetica pratica

(*Corso inferiore*).

CLASSE I. — Numerazione parlata e scritta sino a 100. Esercizi orali sulle quattro operazioni sino al 20.

Esame. *Prova orale.*

CLASSE II. — Numerazione parlata e scritta fino a 1000. Esercizi orali sulle quattro operazioni sino al 100 e scritti sino al 1000, applicati alla soluzione di facili problemi. (Uno dei fattori nella moltiplicazione e il divisore nella divisione debbono avere una sola cifra). Concetto intuitivo della frazione ordinaria.

Esame. *Prova orale.*

CLASSE III. — Numerazione parlata e scritta oltre il 1000. Progressivi esercizi orali sulle quattro operazioni. Esercizi scritti sulle quattro operazioni dei numeri interi e decimali con relative applicazioni. (Il divisore non deve avere oltre le tre cifre). Scrittura delle frazioni ordinarie, e metodo pratico per ridurle in decimali.

Conoscenza pratica dei pesi e delle misure metriche di uso più comune.

Disegno a mano libera e definizione delle linee e degli angoli.

Esame. *Prova orale.*

(*Corso superiore*).

CLASSE IV. — Esercizi di calcolo mentale. Ripetizione delle quattro operazioni sui numeri interi e decimali con relative applicazioni.

Misure metriche di lunghezza e di superficie.

Disegno a mano libera e definizione delle figure geometriche piane; regole pratiche per misurarle.

Esame. *Prova orale.*

CLASSE V. — Esercizi di calcolo mentale. Rapporti e proporzioni; esempi di proporzionalità. Regola del tre semplice col metodo di riduzione all'unità, e applicazioni diverse.

Misure metriche di volume, di capacità, di peso e di valore.

Disegno a mano libera e definizione dei solidi: cubo, prisma, cilindro, piramide, cono, sfera; regole pratiche per misurarli.

Numerazione romana.

Esame. *Prova orale.*

III.
Storia d'Italia, Geografia, Diritti e Doveri del cittadino

(*Corso inferiore*).

CLASSE III. — Racconti educativi che riguardino i fatti e gli uomini più notevoli del risorgimento italiano dal 1848 al 1870.

Punti cardinali e modo di orientarsi. Nozioni ed esercizi, per su dalla conoscenza del luogo ove trovasi la scuola, si passi gradatamente a quella del Comune, della Provincia e dell'Italia. Principali prodotti naturali e industriali.

Cenni sui diritti e doveri del cittadino.

Esame. *Prova orale.*

(*Corso superiore*).

CLASSE IV. — Idea generale dei grandi periodi della storia d'Italia. Racconti educativi che riguardino alcuni dei fatti e degli uomini più notevoli della storia romana e della storia medioevale.

Descrizione sommaria delle parti in cui vien divisa la terra. Nozioni generali sugli Stati d'Europa.

Cenni relativi alla famiglia, alla società, alla nazione, al governo.

Esame. *Prova orale.*

CLASSE V. — Racconti educativi che riguardino alcuni dei fatti e degli uomini più notevoli della storia moderna. Breve storia del risorgimento italiano.

Ripetizioni delle nozioni di geografia già insegnate. Il Regno d'Italia studiato in particolare. Elementi di cosmografia: stelle fisse, pianeti, satelliti, comete; moto di rotazione e di rivoluzione della terra e fenomeni che ne derivano; la luna e le sue fasi.

Diritti e doveri del cittadino desunti dallo Statuto. Cenni sull'ordinamento politico e amministrativo del Regno.

Esame. *Prova orale.*

IV.
Calligrafia

PER TUTTE LE CLASSI. — Esercizi metodici di scrittura, i quali, cominciando dalla prima classe, conducano l'alunno a scrivere il corsivo ordinario in modo nitido e spedito.

Esame. Saggio di calligrafia, in ciascuna classe, corrispondente agli esercizi fatti.

V.
Nozioni varie

1. Nome ed uso degli oggetti più comuni.
2. Divisione del tempo.
3. Corpo umano e cure igieniche.
4. Alimenti, vestiario, abitazione, e norme igieniche.
5. Animali, piante e minerali.
6. Proprietà fisiche dei corpi.
7. Fenomeni più comuni riguardanti l'aria, l'acqua, la luce, il calorico, il suono.
8. Arti, industrie, strumenti da lavoro.
9. Mezzi di comunicazione e di trasporto.
10. Principali invenzioni e scoperte.

N. B. — L'estensione da dare a questa parte speciale del programma in ciascuna classe, nei limiti fissati dalle istruzioni, è riservata al maestro nella formazione del programma didattico.

TABELLA dell'orario per le scuole elementari.

	Orario diviso		Orario continuato		
	Lezione del mattino	Lezione del pomeriggio	Prima lezione	Refezione e ricreazione	Seconda lezione
Corso inferiore . . (I, II e III classe)	due ore	due ore	due ore	mezz'ora	due ore
Corso superiore . . (IV e V classe)	tre ore	due ore	due ore e mezzo	mezz'ora	due ore

(Mod. N. 1 - Front.)

SCUOLE ELEMENTARI

del Comune di . . . . . Provincia di . . . . .

Anno scolastico . . . . .

Registro delle iscrizioni

per la Scuola . . . . . posta in Via

AVVERTENZE.

Copia del registro delle iscrizioni dev'essere inviata dall'insegnante al R. Ispettore scolastico del circondario non oltre un mese dopo la riapertura della scuola. Al medesimo si darà notizia delle iscrizioni che vennero registrate dopo trascorso il termine fissato nel Comune al principio delle lezioni. Il registro completo sarà, alla fine dell'anno scolastico, depositato nell'archivio del Municipio.

RIASSUNTO DEGLI INSCRITTI

Classe			dei quali si ripetono la classe	
Classe I	Maschi . . . . N.			N.
	Femmine . . . . . . »			»
Classe II	Maschi . . . . N.		Id.	N.
	Femmine . . . . . . »			»
Classe III	Femmine . . . . . . N.		Id.	N.
	Maschi . . . . . . »			»
Classe IV	Maschi . . . . N.		Id.	N.
	Femmine . . . . . . »			»
Classe V	Maschi . . . . N.		Id.	N.
	Femmine . . . . . . »			»
	Somme . . . . . N.			N.

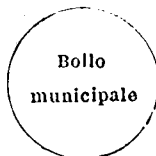
. . . . . addì 18...

I Maestr

Visto per la regolarità del presente registro, che sarà conservato nell'archivio municipale.

Addì. . . . .

IL SINDACO

Bollo municipale

Vidimazione dei sopraintendenti scolastici

N. d'ordine
COGNOME E NOME dell'alunn
ETÀ (anni)
NOMI dei genitori
Professione del padre
Indicazione del domicilio
NUMERO dell'elenco annuale degli obbligati alla scuola, corrispondente al nome dell'alunn
Indicazione sommaria dei documenti presentati per l'iscrizione
Esame sostenuto o titolo prodotto per l'iscrizione
Classe in cui l'alunn fu iscritt
DATA dell'iscrizione
Osservazioni

(Modello N. 1 - Interc.)

(Mod. N. 2 - Front.)

SCUOLE ELEMENTARI

del Comune di . . . . . Provincia di . . . . .

ANNO SCOLASTICO . . . . .

REGISTRO GIORNALIERO

per la Scuola . . . . . posta in . . . . .

AVVERTENZE.

Le classificazioni saranno notate con voti, da uno a dieci, espressi in parole. Si segneranno le assenze con un *a* nel luogo destinato a ciascun giorno di lezione. — In fine di ciascun mese si farà la somma delle assenze e la media dei voti conseguiti per ogni materia d'insegnamento. — I funzionari comunali e governativi, che visiteranno la scuola, firmeranno qui appresso il registro, notando la data della visita. — Il registro, alla fine dell'anno scolastico, verrà depositato nell'archivio del Municipio.

Indicazioni relative al Maestr

I maestr figli di e di nat a (provincia di) il giorno del mese di dell'anno fornit di patent di grado ottenuta in addì ; inscritt al Monte delle pensioni fin dal ; ha lo stipendio di L. ; ottenne il certificato di lodevole servizio per deliberazione presa dal Consiglio scolastico provinciale, addì ; presta servizio nel Comune dal giorno ; possiede i seguenti titoli speciali

Vidimazioni delle Autorità comunali e delle governative.

(data) *(firma)*

I Maestr

Sigillo municipale

Visto per la regolarità del presente registro, che sarà conservato nell'archivio municipale.

Addì . . . .

IL SINDACO

(Mod. N. 3-Front.).

SCUOLE ELEMENTARI

del Comune di . . . . . *Provincia di* . . . . .

Anno scolastico . . . .

Registro degli esami di (*) . . . . .

AVVERTENZE.

Le classificazioni saranno notate con voti da uno a dieci espressi in parole. — Questo Registro, appena chiuso il periodo degli esami, sarà depositato nell'archivio municipale. Ma quando trattisi di esami di proscioglimento o di licenza, il Presidente della Commissione esaminatrice ne manderà un estratto, firmato da tutti gli esaminatori ed autenticato dal Sindaco, al R. Ispettore scolastico del circondario. E ciò tanto nella prima quanto nella seconda sessione.

FIRME DEI COMPONENTI LA COMMISSIONE ESAMINATRICE.

Prima Sessione.	Seconda Sessione.
(data) . . . . . . ,	*(data)* . . . .

DIARIO DEGLI ESAMI FINALI.

Prima Sessione.	Seconda Sessione.
Le prove scritte si fecero nei giorni	Le prove scritte si fecero nei giorni
Le prove orali si fecero nei giorni	Le prove orali si fecero nei giorni

N.B. Dei lavori della Commissione per gli esami di proscioglimento e di licenza dev'essere redatto processo verbale in due esemplari, uno dei quali da unire al presente registro, l'altro da spedire al R. Ispettore scolastico del circondario.

Sigillo municipale

Visto per la regolarità del presente registro, che sarà conservato nello archivio municipale.

Addì . . . .

IL SINDACO

*) *Promozione; Proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare; Licenza dalla V classe elementare.*

	Voce	Gruppo	
	Numero d'ordine		
	COGNOME E NOME dei candidati agli esami, disposti per ordine alfabetico		
	Condotta	NOTE di condotta e profitto conseguite nell'anno (medie annuali); Numero complessivo delle assenze	
	Profitto		
	Numero delle assenze		
	Componimento	Prova scritta di lingua italiana	PRIMA SESSIONE — ESAMI ANNUALI
	Dettatura		
	Media		
	Calligrafia		
	Lettura, spiegazione e riassunto delle cose lette. Nozioni grammaticali	Prove orali	
	Aritmetica pratica		
	Storia, geografia, diritti e doveri del cittadino		
	Totale dei voti conseguiti		
	Componimento	Prova scritta di lingua italiana	SECONDA SESSIONE — ESAMI ANNUALI
	Dettatura		
	Media		
	Calligrafia		
	Lettura, spiegazione e riassunto delle cose lette. Nozioni grammaticali	Prove orali	
	Aritmetica pratica		
	Storia, geografia, diritti e doveri del cittadino		
	Totale dei voti conseguiti		
	RISULTATO (Indicare se l'alunno fu promosso, prosciolto o licenziato; in caso negativo esprimere il risultato colle parole *non approvato*).		
	OSSERVAZIONI (Indicare la data e il numero di registrazione, con cui il candidato ottenne l'approvazione, e si rilasciò analogo certificato o dal Sindaco o dalla Commissione esaminatrice).		

(Mod. N. 3 - Interc.).

Mod. N. 4.

N. (1)

SCUOLA ELEMENTARE (2) ....

del Comune di (3) ....

Attestato di frequenza e di promozione

Si dichiara che l giovane (4) figli di (5) nativ di (6) ha frequentato regolarmente la (7) classe elementare nell'anno scolastico 189 -9 , e che avendo negli esami di promozione meritato punti (8) su , è stat promoss alla classe a termini del regolamento in vigore.

(9) addì (10) 18

Maestr della Classe

IL SINDACO

(1) Numero d'ordine del registro degli esami.
(2) S'indicherà se la scuola sia maschile o femminile.
(3) Denominazione del comune.
(4) Nome e prenome dell'alunno.
(5) Nome del padre.
(6) Patria dell'alunno.
(7) Grado della classe.
(8) Numero dei punti ottenuti nell'esame.
(9) Denominazione del comune.
(10) Giorno, mese ed anno del rilascio dell'attestato.

Mod. N. 5.

N. (1)

SCUOLA ELEMENTARE PUBBLICA (2)

del Comune di (3)..............................

Certificato degli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare inferiore

Si attesta che (4) figli di (5) nat a (6) il dì (7) del mese di (7) dell'anno (7) proveniente da scuola elementare (8) avendo sostenuto l'esame di proscioglimento dall'obbligo della istruzione elementare inferiore, riportò i punti seguenti:

PROVE SCRITTE	Decimi	PROVE ORALI	Decimi	MEDIA	Decimi
1. Componimento italiano. Scritto sotto dettatura (9)		1. Lettura con riassunto delle cose lette (9)		1. Negli scritti di lingua (9)	
2. Calligrafia (9) .		2. Aritmetica pratica (9)		2. Nella lettura, ecc. (9)	
		3. Storia, geografia, diritti e doveri del cittadino (9) .		3. Nell' aritmetica ecc. (9)	
				4. Nella storia, geografia, diritti e doveri del cittadino (9)	
				5. Nella calligrafia (9)	

Avendo l canditat ottenut in tutte le materie di esame la idoneità, fu dichiarat prosciolt dell'obbligo dell'istruzione elementare inferiore a norma del regolamento in vigore.

(10) il dì (11) del mese di dell'anno

Insegnanti elementari

Il Presidente della Commissione esaminatrice.

Visto, il R. Ispettore scolastico del Circondario

(1) Numero d'ordine del registro degli esami.
(2) Se maschile, femminile o mista.
(3) Denominazione del comune.
(4) Prenome e nome dell'esaminato.
(5) Nome del padre.
(6) Luogo di nascita : comune e provincia.
(7) Giorno, mese ed anno della nascita.
(8) Paterna, privata o pubblica del comune di . . . .
(9) Indicare in tutte lettere il numero dei decimi.
(10) Denominazione del comune.
(11) Giorno mese ed anno del rilascio del certificato di proscioglimento.

(Mod. z. 6).

N. (1)

SCUOLA ELEMENTARE (2) ....

del Comune di (3) ....

Certificato di licenza elementare superiore

Si attesta che (4) figli di (5) nat a (6) il dì (7) del mese di (7) dell'anno proveniente da scuola elementare (8), avendo sostenuto gli esami di licenza della 5ª classe elementare, riportò negli esami i punti seguenti:

PROVE SCRITTE	Decimi	PROVE ORALI	Decimi
1. Componimento italiano. Scritto sotto dettatura (9)		1. Lettura con riassunto delle cose lette e nozioni di grammatica. (9)	
2. Calligrafia (9)		2. Aritmetica pratica (9)	
		3. Storia, geografia, diritti e doveri del cittadino (9) . . .	

Avendo l'esaminat ottenuta la idoneità in ciascuna materia, conseguì la licenza dal corso elementare superiore a norma del regolamento in vigore.

(10) il dì (11) del mese di (11) dell'anno

Gli esaminatori

Il Presidente della Commissione esaminatrice

Visto il R. Ispettore scolastico del Circondario

(1) Numero d'ordine del registro degli esami.
(2) Se maschile o femminile.
(3) Denominazione del comune.
(4) Prenome e nome dell'esaminat .
(5) Nome del padre.
(6) Luogo di nascita: comune e provincia.
(7) Giorno, mese ed anno della nascita.
(8) Paterna, privata, o pubblica del comune di . . . . . :
(9) Indicazione in tutte lettere del numero dei decimi.
(10) Denominazione del comune.
(11) Giorno, mese ed anno del rilascio del certificato di licenza elementare superiore.

Il Num. **CCCCLXXXIII** (*Parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Chioggia (Venezia), colle quali si propone il concentramento dell'Opera pia denominata Mansioneria Berterini;

Visto lo statuto arganico per la detta Opera pia, deliberato il 13 luglio 1893 dalla Congregazione di carità, e la deliberazione sul medesimo emessa dal Consiglio comunale;

Visto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Mansioneria Berterini è concentrata nella Congregazione di carità di Chioggia.

Art. 2.

Ne è approvato, in numero otto articoli, lo statuto organico proposto dalla stessa Congregazione, con che all'articolo 3° di esso si aggiunga in fine « nella scelta dei chierici poveri l'Amministrazione procederà d'intesa col Vescovo diocesano », e con che all'articolo 6° si aggiungano le parole « salva sempre la competenza del Ministero di Grazia e Giustizia in ordine alla celebrazione della messa ». Un esemplare dello statuto sarà, d'ordine Nostro, munito di visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

MINISTERO DELL'INTERNO

1894

Ordinanza di Sanità marittima N. 13

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Constatata la esistenza del colera a San Paolo ed in altre località del Brasile;

Vista la legge 22 dicembre 1888 n. 5849 (serie 3ª), sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica;

Decreta:

Alle navi provenienti dal Brasile saranno da ora in avanti applicate le disposizioni contenute nell'ordinanza di sanità marittima dell'11 novembre 1892, n. 9, tenuto conto della modificazione introdottavi all'articolo 6, con la successiva ordinanza del 22 aprile 1894, numero 5.

I signori Prefetti delle provincie marittime, le Capitanerie e gli Uffici di porto del Regno, sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, addì 7 dicembre 1894.

Pel Ministro
L. PAGLIANI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: num. 954610 d'iscrizione sui registri della Direzione centrale, per L. 315, al nome di Merea Roberto e Maria di Giovanni, Battista minori ecc., fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Merea Angelo Roberto e Raffaela Maria di Giovanni Battista, minori, ecc. veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 dicembre 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 633265 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 120, al nome di Vaccaro Luigia ed Anna di Angelo, minori, sotto la patria potestà, domiciliate in Quarto al Mare (Genova), n. 866827 di L. 50, intestata come la precedente, n. 836513 di L. 80 a favore di Vaccaro Elisa ed Anna di Angelo, minori, ecc., furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Vaccaro Maria-Luigia ed Anna di Angelo, minori, ecc., vere proprietarie delle rendite stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 1° dicembre 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0\|0, cioè N. 860634 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 285 al nome di Grasselli Costanza fu Pietro, moglie di Grasselli Angelo, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Grasselli Enrica fu Pietro, moglie di Grasselli Angelo fu Paolo, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 novembre 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 6 dicembre 1894

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

D'AYALA-VALVA segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Domenico Berti con la quale insiste nelle sue dimissioni da deputato, e ne prende atto.

Annunzia quindi la nomina degli onorevoli Romanin-Jacur, Bertolini e Sciacca della Scala a sotto-segretari di Stato rispettivamente dei Ministeri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e commercio.

Comunica i ringraziamenti della vedova Bastogi e della famiglia Merzario per le commemorazioni fatte dalla Camera.

Infine comunica un elenco di Comuni disciolti, ed un elenco di Decreti registrati con riserva.

Invita la Camera a nominare la Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

(La Camera delibera di affidarne la nomina al presidente).

SONNINO-SIDNEY, ministro del tesoro, chiede che la Camera deliberi che lunedì sia fatta l'esposizione finanziaria.

IMBRIANI si oppone perchè il lunedì è destinato alle interpellanze.

SONNINO-SIDNEY, ministro del tesoro, insiste nella sua proposta, perchè il paese ha bisogno di conoscere la propria situazione finanziaria. (Bene!).

IMBRIANI propone che l'esposizione finanziaria sia inscritta nell'ordine del giorno di domenica. Insiste in questa proposta. (Rumori al Centro).

SANGUINETTI e TECCHIO pregano l'on. Imbriani di acconsentire nella proposta del ministro.

IMBRIANI non accede alla preghiera rivoltagli.

BERTOLLO osserva che, contrariamente alle prescrizioni della legge di contabilità, non fu ancora distribuito il bilancio consuntivo (Bene, all'estrema Sinistra); quindi il Parlamento non è pronto per la esposizione finanziaria.

SONNINO-SIDNEY, ministro del tesoro, non può anticipare l'esposizione finanziaria ma riterrebbe scorretto ritardarla appunto perchè deve presentare i documenti finanziari come corredo all'esposizione stessa.

BERTOLLO, RAMPOLDI e IMBRIANI persistono che il lunedì sia riservato alle interpellanze.

CRISPI, presidente del Consiglio, non ritiene conveniente interrompere la discussione delle interpellanze e quindi reputa più opportuno iniziarla e continuarla dopo la esposizione.

Dopo ciò dichiara di non poter accettare la interpellanza sulle cose dell'Istria per non creare un precedente che potrebbe riuscire a nostro danno se si consentisse che altri Parlamenti si occupassero dei nostri atti interni.

Accetta invece tutte le interrogazioni e le interpellanze sulla politica interna, chiedendo che vengano raggruppate.

(Dopo osservazioni dei deputati SANGUINETTI e IMBRIANI, rimane stabilito che la esposizione finanziaria avrà luogo lunedì, e che lo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni comincerà martedì, continuando nei giorni successivi).

CRISPI, presidente del Consiglio, osserva che il Governo non potrebbe accettare l'interpellanza dell' on. Barzilai, qualora avesse lo stesso oggetto di quella dell'on. Imbriani.

BARZILAI non dissimula che la sua interpellanza mira a conoscere se i rapporti dell'Italia con l'Austria siano oggi quali erano tre mesi fa, specie dopo i fatti recenti dell'Istria che urtano il sentimento nazionale. (Commenti).

CRISPI, presidente del Consiglio, risponde che il Governo non ha bisogno di lezioni di sentimento nazionale, nè accetta le interpellanze degli onorevoli Imbriani e Barzilai che si riferiscono all'ordinamento interno di altri Stati. (Bene!).

IMBRIANI interpretando il pensiero unanime dell'Assemblea, desiste dalla sua interpellanza (Bene!) e quindi termina col mandare un saluto fraterno alle popolazioni dell'Istria. (Applausi a sinistra).

BARZILAI si unisce a questa dichiarazione.

Nomina di Giunte parlamentari.

PRESIDENTE annunzia che si procederà domani alla nomina delle varie Commissioni parlamentari.

Presentazione di disegni di legge.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il disegno di legge per l'autonomia universitaria, (Bene!) e ne chiede l'urgenza). (L'urgenza è ammessa).

CRISPI, presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge per prorogare i poteri dei Commissarii Regi nei comuni. Vista l'urgenza del disegno di legge, propone che sia deferita al presidente la nomina della Commissione che dovrà esaminarlo.

(La Camera approva).

BOSELLI, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

a) Sui tratturi del Tavoliere delle Puglie;

b) Per l'approvazione d'un contratto di vendita alla provincia di Messina, delle terre dell'ex-feudo di San Placido Colonero;

c) Convalidazione del R. decreto che sopprime i comandi divisionali delle guardie di finanza;

d) Convalidazione del decreto sull'ordinamento del giuoco del lotto;

e) Convalidazione del decreto relativo al personale degli uffici finanziari.

Per gli ultimi due chiede l'invio alla Giunta generale del bilancio.

(E' ammesso).

BLANC, ministro degli affari esteri, presenta un disegno di legge per la proroga a tempo indeterminato del *modus vivendi* con la Spagna, e ne chiede l'urgenza.

(E' accordata).

Presenta pure il trattato di commercio e navigazione col Giappone.

Presenta quindi i documenti diplomatici relativi all'incidente di Melilla; alla successione sceriffiana nel Marocco; ai richiami italiani al Venezuela; ai richiami italiani al Brasile; alla guerra civile al Brasile.

BARAZZUOLI, presenta i seguenti disegni di legge:

Sanzioni penali contro gli amministratori di Società che contravvengono a disposizioni speciali;

Proroga delle leggi relative agli utenti pesi e misure;

Modificazione al testo unico delle leggi metriche:

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli;

Sugli infortuni sul lavoro;

Sulla caccia.

MOCENNI, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge:

a) Sulla leva dei nati nel 1875;

b) Per la conversione in legge dei Regi decreti 6 novembre 1894, n. 503, 504 e 507. Propone che per quest'ultimo si segua la procedura delle tre letture.

IMBRIANI deplora il sistema dei decreti Reali da convertirsi in legge, quantunque alcuni di quelli presentati dal ministro della guerra contengano riforme propugnate da lui e dai suoi amici. In ogni modo propone che tutti i disegni di legge presentati seguano il procedimento degli Uffici.

CRISPI, presidente del Consiglio, osserva che il sistema delle tre letture giova alla discussione: appoggia quindi la proposta del suo collega della guerra.

IMBRIANI, pur mantenendo le sue osservazioni, di fronte alla maggioranza che approverà certamente la proposta del ministro della guerra, non insiste nella proposta sua.

SOCCI domanda che la sua proposta di legge sulle terre incolte sia ripresa allo stato di relazione.

BARAZZUOLI, ministro d'agricoltura e commercio, si riserva di riesaminare la proposta,

CALENDA, ministro di grazia e giustizia, presenta i seguenti disegni di legge:

a) Per prefiggere un termine allo svincolo dei benefici e cappellanie.

b) Istituzione di una cassa di previdenza a favore degli impiegati degli archivi notarili;

c) Sugli uffici di conciliazione;

d) Circa i procedimenti per contravvenzione e riparazione di danni.

CURIONI domanda che sia ripresa allo stato di relazione la proposta di legge dell'onorevole Della Rocca relativa a modificazioni del codice di procedura civile.

CALENDA, ministro di grazia e giustizia, si riserva di esaminarla.

COCITO domanda che sia ripreso allo stato di relazione la proposta d'iniziativa parlamentare relativa alla falsificazione dei vini.

BARAZZUOLI, ministro di agricoltura e commercio, si riserva di esaminare la proposta.

MORIN, ministro della marineria, presenta un disegno di legge per la determinazione del contingente di prima categoria per la leva di mare del 1874.

Sorteggi degli uffici.

PRESIDENTE, ordina che si proceda al sorteggio degli uffici.

MINISCALCHI, segretario, fa il sorteggio.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE, comunica la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, per conoscere i motivi che lo hanno determinato a sciogliere tutte le società milanesi aderenti al partito dei lavoratori, e ad occupare militarmente la sede della Camera del lavoro; e per conoscere in qual modo egli creda di poter conciliare queste violenti soppressioni del diritto col rispetto delle leggi in vigore.

« Rossi L., Mussi, Marcora ».

Comunica inoltre le seguenti domande di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede interpellare il ministro dell'interno intorno ai criteri seguiti in qualche parte della Romagna, e specialmente nel comune di Alfonsine, per l'applicazione dei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

« Caldesi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli affari esteri sulla nostra situazione in Africa e sugli intendimenti del Governo rispetto alla Colonia Eritrea.

« Danieli. ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sulla estensione data da coloro che l'hanno applicata alla legge del 19 luglio 1894.

« Altobelli. »

La seduta è sciolta alle ore 16 e 15.

DIARIO ESTERO

In Germania l'avvenimento più importante del giorno è sempre il nuovo palazzo del Parlamento. Si preoccupano a dirne bene o male tutti i giornali berlinesi, e tutti i più autorevoli corrispondenti dei principali giornali esteri ed italiani.

Non sarà quindi discaro ai nostri lettori il conoscerne alcuni particolari — e noi li raccogliamo per essi.

Il nuovo palazzo costò la bagatella di 29 milioni di marchi (oltre 36 milioni di lire), senza contare l'area avuta gratuitamente. — E' noto che coi miliardi avuti dalla Francia si sono formati cinque fondi — uno per il tesoro di guerra, quello che sta nella torre di Spandau, uno per gli invalidi, un terzo per costruzione di fortezze, un quarto per nuove ferrovie, un quinto, il più modesto, appunto per questo nuovo palazzo del Parlamento.

È noto che l'Imperatore Guglielmo ha detto qui a Roma che quel palazzo è il trionfo del cattivo gusto, mentre gli architetti di Dresda, andati a visitarlo, l'hanno proclamato « La sede di governo più augusta che ci sia al mondo, dopo il palazzo dei Dogi ».

È pure notorio che l'Imperatore ha cancellato il nome dell'architetto Wallot — il costruttore dell'edificio — che l'Accademia di Berlino proponeva, per la medaglia d'oro, non consentendo gli si conferisse che una medaglia secondaria.

Questa disparità di giudizi si ripete anche nel pubblico e nel giornalismo — e noi la segnaliamo come un fenomeno del giorno.

Le censure maggiori si concentrano sulla cupola dorata, che è molto schiacciata — e pare, a sentire i critici, quella di una pagoda siamese — mentre i difensori del Wallot dicono che così ha dovuto essere, perchè deve servire di lucernario alla gran sala delle sedute. Si biasimano anche certe quattro torrette che fiancheggiano la cupola e che, sempre secondo i critici, danno un aspetto al palazzo che lo fa sembrare destinato piuttosto ad un Museo o ad una Borsa, che a sede di un Parlamento.

Del resto si sa che il palazzo deve avere davanti una gran *Piazza Reale*, che ora è un boschetto — per cui gli amici dell'architetto sostengono che allora molti di questi difetti spariranno.

La cupola è sormontata da una grande Corona Imperiale, alta 75 metri dal suolo.

Il peristilio è circondato da sei poderose colonne e deve portare in fronte la scritta, che non c'è ancora: *Al Popolo Tedesco.*

Ecco ora alcune cifre che dimostrano la grandiosita dell'edificio. — Esso copre una superficie di 12,000 metri quadrati — è lungo poco meno di 132 metri, largo 88, alto dal marciapiede 26 metri e 40 centimetri — altezza che in Germania è notevole, mentre è molto frequente fra noi.

Le torri salgono a 40 metri — la cupola si eleva sino alla piattaforma a 56 metri e sino alla croce della corona a 74 metri e 70 centimetri.

La parte migliore è l'interno che —a giudizio generale — ha un carattere veramente tedesco.

Il legno — scrive al suo giornale il signor Segliano, corrispondente berlinese del *Corriere di Milano* — il legno, materiale di costruzione germanica per eccellenza — trovasi dappertutto. È legno di quercia giallognolo che copre le pareti della sala delle sedute, quelle della biblioteca, della sala di lettura, del ristorante. I fregi sono parchi, ma bizzarri, copiati o imitati generalmente da modelli antichi. Degli affreschi, delle vetriate dipinte, mettono qua e là delle macchie di colore. Altri dipinti verranno e — almeno — nelle massicce cornici di quercia c'è per essi assegnato già il posto. Originalissimi poi sono i lampadarii, tutti di bronzo, ma di vario disegno in ogni sala. E l'indole del paese si rivela veramente in tutto l'assieme di questo interno, che, si vede, vuol essere come un grande *Heim* per la famiglia degli uomini politici, un *Heim* comodo, d'un lusso serio e non d'apparenza, bene illuminato, meglio riscaldato, con delle belle scansie di libri e dei *buffets* ancora più belli e buoni.

Nella stessa sala delle sedute queste qualità pratiche emergono. È una sala oblunga, tutta parietata di quercia. I vetri del lucernario hanno una pallida tinta d'avorio. Qualche scultura è lievemente filettata d'oro. Qualche mezza figura di donna, sui pilastri delle tribune, è d'un incarnato biancastro. Sulle tribune alcuni stemmi di città tedesche. Le poltroncine sono ricoperte di pelle rossiccia. Non un colore che « strilli », niente di barocco, di troppo ricco, di pomposo.

L'amore della praticità, il pensiero dell'acustica hanno impedito persino di dare alla sala delle proporzioni maestose. L'aula non è più grande della vecchia: è lunga 37 metri, larga 25. E tra una fila di poltroncine e l'altra v'è pochissimo posto. E l'emiciclo è pure ristretto! Anche le tribune sono poche e non troppo spaziose. Dietro a quella della stampa c'è una sala da lavoro, un ufficio di poste, telegrafo e telefono e... un ristorante. Alla tribuna di Corte conducono, per una scala speciale, due salette elegantissime, l'una rossa e l'altra verde, ma di marmi.... finti. Sotto alle tribune, gli stipiti degli usci sono lavorati ad intarsio. Molto meno simpatica è la *Wandelhalle* — la *salle des pas perdus*, il grande ambulatorio — in cui si farà l'inaugurazione del palazzo. Questo ambulatorio è lungo 96 metri; ha il soffitto sorretto da poderose colonne dai capitelli mezzo ionici e mezzo corinti: un magnifico mosaico di marmo ne forma il pavimento; nell'ottagono di mezzo la luce piove dall'alto; gruppi allegorici adornano le pareti di questa rotonda e interrompono qua e là la uniformità del lungo intercolonnio; tutto ciò è monumentale, grande, ma freddo.

***

I dispacci della *Stefani* ci informano che la sessione si aperse in modo per nulla corrispondente alla severità ed alla imponenza dell'edificio. I socialisti col loro contegno, provocarono una grande agitazione, anzi un vero scandalo.

Il deputato Singer, in loro nome, spiegò l'atto irriverente dell'essere rimasti seduti durante il saluto mandato all'Imperatore in modo ancor più irriverente per l'Imperatore — provocando nuove tempeste da parte di tutte le altre frazioni dei deputati. Il Presidente dovette deplorare di non avere nel regolamento del Reichstag poteri sufficienti per impedire simili scandali e infliggere opportune censure a chi li provoca.

***

Telegrammi da Berlino riferiscono le principali disposizioni della nuova legge contro gli agitatori — che sarebbero le seguenti:

Commina una multa di seicento marchi, oppure due anni di carcere, per le offese pubbliche contro la religione, la monarchia, la famiglia, il matrimonio, la proprietà; eguaglia coloro che diffondono per la stampa notizie evidentemente false e pericolose a coloro che le inventano

Le eccitazioni a delitti, anche mancati, si puniranno con tre anni di carcere. L'apologia dei reati si pareggia nella misura della punizione, alla rivolta aperta.

Coloro che pervertono i soldati di terra e di mare, a perpetrare un determinato delitto di carattere sovversivo, sono puniti colla reclusione anzichè colla prigione.

Per tutti i delitti presumibilmente sovversivi si aumentano le pene.

Il progetto è quello stesso del Caprivi, che pareva insufficiente all'Eulemberg.

***

Abbiamo ieri riferito il racconto degli eccidi sanguinosi commessi dai Giapponesi alla presa di Port-Arthur — abbiamo oggi da Shangai che la Corte d'inchiesta ha condannato il comandante della *Kin-Chow* alla degradazione militare, per avere lasciato che i soldati giapponesi saccheggiassero Port-Arthur, ne uccidessero gli abitanti ed incendiassero la chiesa cattolica.

***

Intanto, mentre il dipartimento di Stato degli Stati Uniti smentisce la notizia che abbiamo riferita dai giornali inglesi, che il Giappone si rifiuta di ammettere nuove proposte di pace colla China, a meno che non gli venissero presentate da uno speciale ambasciatore chinese, — si ha da Shanghai che la China, pur essendo disposta ad accettare qualunque proposta di pace, si rifiuta energicamente a riconoscere il possesso di Munkden, reclamato dal Giappone.

Infine apprendiamo che l'ammiraglio Avellan di stanza al Pireo — quello della visita alla Francia — ricevette ordine di inviare in China tre corazzate.

Contemporaneamente telegrafano da Londra, che la flotta Inglese si è riunita a Saddles, non lontano da Shanghai. Vi si trovano nove navi da guerra inglesi, alcune delle quali di prima classe, compreso il *Centurion*, che porta la bandiera di comando dell'ammiraglio Freemantle. A Shanghai si trovano il *Porpoise* ed il *Severn*.

S'ignora se l'annunziata occupazione delle isole Chusan avrà

luogo per la terza volta. Secondo gli ordini spediti prima, quelle isole avrebbero già dovuto essere occupate dagli inglesi. Ma furono poi inviati dei contr'ordini; la squadra inglese però è sempre pronta a qualunque evenienza.

NOTIZIE VARIE

ROMA.

Spezzati d'argento — L'operazione per il ritiro degli spezzati italiani è stata chiusa il 25 novembre. Sono oggi pervenute al Tesoro anche le notizie relative alle Colonie francesi; quindi si possono dare i risultati definitivi delle immobilizzazioni: Francia lire 55,749,000; Algerie e Colonie francesi 1,473,000; Svizzera 13,019,000 Belgio 4,941,000; in tutto L. 75,182,000.

Questa somma è stata pagata per L. 37,171,000 con versamenti in monete d'oro, e per L. 38,011,000 con versamenti in biglietti aventi corso negli Stati creditori e con delegazioni.

Le monete d'oro furono quasi tutte raccolte nei paesi nei quali dovevano esser fatti i versamenti, mediante un premio medio di poco eccedente l'uno per mille.

Le monete d'oro esportate dall'Italia ascesero a L. 3,765,000 delle quali soltanto 2,265,000 levate dalla scorta aurea del Tesoro.

Tutta l'operazione è stata compiuta o con acquisto diretto di divisa, o con gli introiti per certificati doganali, o mediante compensazioni; al pagamento non contribuirono nè operazioni indirette di tesoreria, nè alienazioni di titoli all'estero.

L'ammontare complessivo delle monete divisionali di conio italiano presentemente immobilizzate in Italia, ascende a lire 123 milioni e mezzo.

La verifica delle specie divisionali compiuta sin qui dagli agenti del Tesoro ha rilevato, in tutto, una somma inferiore a L. 2000 di monete false o contraffatte sopra una massa esaminata, moneta per moneta, di oltre cento milioni di lire.

Marina militare. — La Regia Squadra permanente è partita ieri da Maddalena, direttamente per Cagliari.

— Ieri arrivò a Napoli la corvetta danese *Dagmar*. Furono scambiati i saluti di rito.

— La R. nave *Piemonte* arrivò ieri a Zanzibar.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Orione* della Navigazione Generale Italiana, proveniente dal Brasile a Plata, passò ieri per Tarifa diretto a Genova.

I piroscafi *Vittoria* e *Duchessa di Genova*, della linea La Veloce, giunsero il primo a Barcellona, diretto per la Plata, ed il secondo a Montevideo. In questo porto giunse pure il piroscafo *Russia*, del servizio germanico del Mediterraneo (Leupold).

Servizio postale. — Per rendere più sollecita, nella ricorrenza delle feste natalizie e di Capo d'anno, la distribuzione dei biglietti da visita, il Ministero delle poste e dei telegrafi ha disposto che i biglietti esteri presso l'Uffizio centrale sieno impostati in cassette speciali, anzichè nelle buche comuni, e presso gli uffizi succursali sieno consegnati a mano, già separati quelli per la città degli altri, anzichè messi nelle cassette d'impostazione.

INTERNO.

Per i terremoti in Calabria ed in Sicilia. La *Stefani* comunica:

Reggio Calabria, 6.

La Giunta comunale di Reggio ha inviato il seguente telegramma all'on. Roberto Galli, R. Commissario a Monteleone:

« Questa Giunta comunale interprete dei sentimenti della popolazione di Reggio, si duole dell'improvvisa partenza dell' E. V., mentre calmata la commozione pubblica si ambiva darle di persona dimostrazioni di affetto, che si stavano preparando. Facciamo nondimeno il sincero augurio che V. E. voglia al più presto tornare ad esser gradito ospite fra noi, lieti se non in infauste ricorrenze potremo dimostrarle quanto l'opera sua fu e sarà benefica in momenti di pubblica sventura.

« Francesco Crispi volle mandare fra noi un uomo di cuore e ben scelse quando, avuta l'approvazione del Re delegava all' E. V. poteri che non furono spesi senonchè in opera di soccorso ed invocazione di quella carità affratellata, che in ogni occasione si manifesta con pubblico slancio, ispirata ai sentimenti dei quali dà munificente esempio il cuore del magnanimo Re.

« Questa popolazione le manda in cotesta generosa città che è ancora terra calabrese, il saluto affettuoso di riconoscenza ed amore confidando nella promessa benevolenza che l'E. V. continuerà a favore dei derelitti e nel cuore del Governo che provocherà dal Parlamento nazionale opera di sollievo.

Per la Giunta
« Il Sindaco: MEZZATESTA ».

Reggio Calabria, 6.

Il Sindaco di Reggio ha così telegrafato all'on. Crispi.

« S. E. Il Presidente del Consiglio dei Ministri — Roma:

« Questa popolazione, incuorata nei tristi momenti della sventura dall'Augusta parola e dal munificente soccorso del Magnanimo Re, manifesta i suoi sentimenti di devozione e di riconoscenza, augurando che Egli sia conservato lungamente a presiedere ai destini della patria. V E., al cui cuore questi nostri sentimenti non riescono nuovi, sarà il migliore interprete presso la Maestà del Re. »

« Il Sindaco: MEZZATESTA ».

Catania, 6.

Si è costituito un grande Comitato di soccorso a beneficio dei danneggiati dei terremoti di Messina e della Calabria.

Il Prefetto, come presidente del Comitato, ha diretto oggi ai Sindaci dei Comuni della Provincia ed ai Consiglieri provinciali un appello per venire in soccorso ai danneggiati aprendo pubbliche sottoscrizioni nei loro Comuni.

Reggio Calabrie, 6.

Stamane il R. Commissario, onorevole Galli, è partito per visitare Monteleone.

È stato pubblicato oggi un nuovo decreto del R. Commissario, onorevole Galli, il quale stabilisce che le disposizioni di favore contenute nei precedenti decreti sieno estese ai comuni di Africo, Anoia, Bova, Bovalino, Cardeto, Cittanova, Condofuri, Ferruzzano, Giffone, Laganadi, Grotta San Giovanni, Capizzi, Roghudi, Siderno e Sant'Agata.

È stato affisso il seguente manifesto di commiato del R. Commissario, onorevole Galli:

« Cittadini della provincia di Reggio Calabria!

« Oggi sarò a Monteleone. È l'ultimo punto in cui mi chiama il dovere, prima di recarmi a Roma e cedere quei pieni poteri, che accettai soltanto per provvedere, insieme con voi, ai bisogni più urgenti nei momenti più disastrosi. Voi siete un popolo forte; basta a dimostrarlo la tenacità con cui avete, passo per passo, conquistato all'agricoltura ed all'industria i vostri colli e i vostri monti, e ne avete fatto uno dei più belli e fiorenti paesi d'Italia. Continuate l'opera di soccorso con quel coraggio ed abnegazione che non vi sono mai mancati. Devono già avervi reso meno aspro il cómpito, l'ammirabile slancio di carità italiana affratellata, la fiducia nel Parlamento e l'esempio dato dal Re Magnanimo, cui giustamente corrispose l'entusiasmo della vostra riconoscenza. Qui mi separo da voi con profondo dolore; ma ho conosciuta la vostra cortesia squisita e nel lasciarvi in altra maniera, fra le dimostrazioni d'affetto che stavate preparandomi, mi sarebbe riuscito ancora più penoso.

« Di una sola cosa vi prego: Quando Francesco Crispi, avutane l'approvazione del Re, mi mandò fra voi, mi disse che mi adoperassi come uomo di cuore. Io son venuto cercando con ogni mia forza di fare il bene. Ricordatevi di me, che ho visto l'immensa sventura e mi sono studiato di confortarla e dovunque mi onorerò di esservi amico, perchè vi ho vivamente e fortemente amato ».

Firmato: « Galli ».

Reggio Calabria, 6.

Il manifesto del R. Commissario nelle Calabrie, on. Galli, pubblicato quando egli era già partito per Monteleone, produce qui grandissima meraviglia.

La popolazione si affolla a leggerlo.

Le autorità e i cittadini si recano all'Albergo a chiedere se sia vera la sua partenza.

I ri aveva rifiutato un pranzo che gli era stato offerto dal Sindaco.

E' generale e vivissimo il dispiacere di non averlo potuto salutare festosamente.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 5. — Camera dei Deputati. — Si respinge, con 148 voti contro 66, una proposta tedente ad abolire la pena di morte.

PARIGI, 5. — Il Consiglio di guerra discuterà il 19 corr. il processo contro il capitano Dreyfus.

BUENOS-AYRES, 6. — La stampa è unanime nel reclamare la soluzione della crisi ministeriale.

MADRID, 5. — *Senato* — I Vescovi chiedono il ristabilimento dell'insegnamento religioso nelle Scuole secondarie.

Il ministro degli affari esteri, A Groizard, risponde che è necessario rispettare la tolleranza religiosa.

E' possibile però un accordo sulla questione.

SHANGHAI, 6. — La Corte d'inchiesta ha condannato il comandante della *Kin-Chow* alla degradazione militare per aver lasciato che i soldati giapponesi saccheggiassero Port-Arthur, ne uccidessero gli abitanti ed incendiassero la Chiesa cattolica.

LIONE, 6. — Gli operai tessitori tennero una riunione, nella quale decisero di porsi da oggi in isciopero.

WASHIGTON, 6. — Il Dipartimento di Stato smentisce la notizia che il Giappone si rifiuti di ammettere nuove proposte di pace colla China, a meno che non gli venissero presentate da uno speciale ambasciatore chinese.

LIONE, 6 — Lo sciopero degli operai tessitori è limitato alla sospensione generale del lavoro per oggi soltanto, come protesta contro la modicità dei salari.

ROMA, 6. — In apposito supplemento del *Bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia*, ieri sera venne pubblicata la relazione della Commissione instituita con decreto del guardasigilli in data 4 agosto 1894, per accertare la responsabilità dei funzionari giudiziari, che presero parte alla istruttoria del processo per i fatti della Banca Romana.

La relazione è divisa in quattro parti. Nella prima parte si accenna al mandato affidato alla Commissione, alle condizioni dalle quali doveva ritenersi limitata, che cioè le indagini si riferivano al periodo istruttorio e quindi dall'inizio del procedimento fino alla sentenza del rinvio a giudizio.

Le indagini però non potevano circoscriversi a coloro soltanto che ebbero parte materiale nella compilazione degli atti processuali, ma, come è ben naturale, dovevano estendersi a quanti, nell'esercizio legittimo delle loro funzioni, in qualsiasi modo, anche meramente morale o indiretto, vi parteciparono.

Per adempiere all'incarico ricevuto, la Commissione esaminò gli atti del processo, il verbale di dibattimento, la corrispondenza amministrativa relativa al processo stesso ed esistente negli Archivi del Ministero, negli Archivi della Regia Procura generale presso la Corte d'appello, della Regia Procura presso il Tribunale e negli atti del Comitato dei Sette, in quella parte, però, nella quale esso estese l'inchiesta parlamentare al paese.

Osserva che gli atti istruttori, costituiti da ben quaranta volumi, sono ripartiti con esiti diversi e difformi in modo da rendere difficile formarsi una idea esatta del modo onde l'istruttoria s'era svolta, ed in modo anche da esporre gli atti processuali al pericolo di perdere quel carattere di sincerità che deriva dalla naturale successione degli atti in ordine cronologico.

Intorno alla corrispondenza si avverte che essa non rivela sempre e nettamente il pensiero che aveva presieduto alla istruzione del processo, e non rappresenta in tutta la loro schiettezza ed integrità i rapporti interceduti tra le diverse autorità ed uffici, che dovettero occuparsi dell'istruttoria del processo.

Alla conservazione di quei riti fu provveduto colla costituzione *Demandatam* che Benedetto XIV emanò il 24 dicembre 1873. Richiamandosi ad essa ed ampliandone le disposizioni in conformità alle attuali condizioni dell'Oriente ed ai desideri più volte espressi dai Patriarchi orientali cattolici, il Papa coll'odierna costituzione stabilisce tredici regole che assicurano lo stretto mantenimento dei riti orientali, limitando all'uopo l'azione dei sacerdoti o religiosi latini in Oriente, ai quali non è permesso indurre gli orientali ad abbracciare il rito latino, nè fondare nuovi istituti senza il formale consenso della Santa Sede; mentre altre di quelle regole provvedono affinchè le cause matrimoniali degli orientali sieno deferite alla Congregazione di Propaganda. La costituzione stabilisce pure che la giurisdizione del patriarca greco melchita si estenda su tutti i fedeli di quel rito in qualunque parte essi risiedano nel territorio dell'Impero Ottomano.

Termina annunziando vasti disegni pella fondazione in Oriente di Seminari e Collegi secondo i vari riti, consacrandovi abbondanti risorse, che spera ottenere dalla generalità dei cattolici.

Infine affida ai Delegati apostolici in Oriente di tenere nel debito onore le istituzioni tradizionali di quei popoli, di professare e far professare il maggiore rispetto all'autorità dei Patriarchi e di esortare tutti a favorire sempre più l'unità tra le Chiese Orientali e la Chiesa Romana, quale centro di unità e di carità.

La relazione si occupa anche delle comunicazioni verbali le quali se non sono atte a porre in essere un fatto giuridico ed a produrre effetti apprezzabili dal punto di vista legale, non sono, ad ogni modo, nè scorrette, nè proibite dalle leggi e dai regolamenti. Si osserva, però che qualunque esse fossero le comunicazioni verbali non avrebbero potuto mai menomare la libertà che è imposta dalla legge ai funzionari giudiziari nell'esercizio dell'azione penale.

La Commissione osserva che i documenti posti a sua disposizione, per quanto incompleti, erano sufficienti per esaurire il mandato e che sarebbe stata priva di pratici risultati, superflua e perfino perniciosa ogni ulteriore indagine.

Nella seconda parte la relazione si occupa del convegno al ministero dell'Interno avvenuto nella sera del 18 gennaio 1893, dove fu rilasciato il mandato di cattura contro Bernardo Tanlongo e Cesare Lazzaroni con gli ordini di perquisizione. Se questo convegno non può dirsi illegale, certamente non è corretto.

L'urgenza non lo scusa, giacchè tutto dovea limitarsi a richiedere di iniziare un procedimento e ad ordinare catture e perquisizioni, eseguite alle 8 1/2 del 19 gennaio.

Esamina attentamente la delegazione fatta all'autorità politica per eseguire la perquisizione ed osserva che l'esecuzione della delegazione non venne mantenuta entro i limiti nei quali era stata fatta.

E di tutte queste irregolarità si occupa lungamente per accertare se ed il quale misura ne sia responsabile l'istruttore capo. Estesamente tratteggia l'azione del giudice istruttore capo e del giudice delegato nell'istruttoria del processo, ed avverte che l'istruttoria non ebbe sufficiente svolgimento che le indagini presupposte furono incomplete ed imperfette, che l'istruttoria ha anche divagato in indagini inutili ed inopportune e di queste divagazioni inutili ed inopportune la Commissione lamenta che ne abbia fatto argomento speciale d'ordinanza della Camera di Consiglio. La relazione si occupa anche della pubblicazione illegale avvenuta dell'ordinanza emessa dalla Camera di Consiglio in parecchi giornali.

Esamina attentamente la sentenza della sezione di accusa e si occupa in modo speciale del modo con cui ha adempiuto il proprio dovere il consigliere relatore della sezione stessa. Da ultimo accenna al ricorso del procuratore generale contro la sentenza della sezione d'accusa e rileva l'imperfezione della forma del ricorso. E qui finisce la seconda parte della relazione.

Nella terza parte si esamina alla stregua, di quali criteri debba essere giudicata l'opera dei funzionari che ebbero parte nell'istruzione del processo.

Osserva la Commissione che l'opera di quei funzionari non ottenne l'aiuto che la giustizia ha il diritto di attendere in un paese educato al rispetto della libertà e della legge e fu costretta a lottare con forze inadequate contro ogni maniera d'influenze.

È convinta la Commissione che se i funzionari ai quali è toccato il difficile onore di rappresentare la giustizia nell'istruzione di quel grave processo, non poterono adempiere scrupolosamente il loro dovere, certo non può dirsi che abbia fatto loro difetto la volontà.

Conclude la Commissione nel ritenere che il Ministro abbia poteri sufficienti nell'ordine amministrativo per reintegrare coll'esempio l'autorità della giustizia e mostrare che pur essendo intelligente, operoso, zelante, il magistrato non gode della pubblica fiducia, se non quando con l'elevata fermezza del carattere e con la profonda coscienza dei propri doveri offra garanzia di non avere altro intento che quello della giustizia, per tutti e contro tutti.

Una sola eccezione però la Commissione fa pel consigliere relatore della sezione d'accusa: egli non deve avere altri giudici che i suoi colleghi e la via da seguirsi è tracciata dagli articoli 213 e seguenti della legge organica.

Nella quarta ed ultima parte, per adempiere completamente al suo mandato, la Commissione accenna ai provvedimenti resi necessari nell'ordine amministrativo e legislativo per quanto riguarda l'ordinamento giudiziario e la procedura penale e conclude: L'incarico a lei affidato era grave e penoso, ma lo adempì con quella schiettezza che era imposta dall'onore della toga che i componenti della Commissione da tanti anni indossano. Ed è appunto per l'onore della toga che la Commissione avrebbe voluto giungere a ben diverse conclusioni; ma il dovere della verità lo ha vietato.

L'animo può essere afflitto, ma non è scoraggiato. La magistratura italiana vanta tradizioni nobili e pure, e, lasciata libera nello svolgimento della sua opera, nella sfera delle sue attribuzioni e con le garanzie che le sono assicurate dalla legge, non può fallire alla mèta.

ROMA, 6. — Oggi viene pubblicata l'annunziata Costituzione apostolica sulle Chiese orientali, la quale incomincia colle parole: *Orientalium dignitas Ecclesiarum*

In essa il Papa ricorda la dignità delle Chiese orientali, dove ebbe principio l'opera della rendenzione e che si resero illustri coll'apostolato, col martirio, colla dottrina, colla santità.

Soggiunge che tali benefici furono estesi gli altri popoli allorchè San Pietro venne a stabilire la sua sede nella città che era padrona del mondo.

Fin d'allora, la Chiesa Romana moltiplicò le prove di onoranza e di affetto vesso le Chiese orientali.

Ricorda in proposito quanto fecero i Papi e segnalando gli atti del presente pontificato, accenna specialmente ai Collegi fondati in Roma per gli armeni e i maroniti; a quelli istituiti in Filippopoli ed Adrianopoli per i bulgari, all'Istituto Leoniano di cui decretò la fondazione in Atene, a quello di Sant'Anna in Gerusalemme, per il clero greco melchita; mentre si propone di aumentare il numero degli alunni siri nel Collegio di Propaganda e di ricondurre al primo splendore il Collegio greco di Sant'Atanasio in Roma, quale fu istituito da Gragorio XIII.

L'odierna costituzione pontificia insiste quindi sull'alta importanza di mantenere intatti nei Collegi ed Istituti orientali fondati e da fondarsi, la disciplina ed i riti propri ai medesimi orientali, stantechè fino dal tempo degli Apostoli e dei Papi della Chiesa, la varietà di quei riti, è ornamento del cattolicismo, affermazione della sua unità ed espressione splendida dei suoi dogmi.

PARIGI, 6. — Le entrate delle imposte indirette del mese di novembre presentano una diminuzione di dieci milioni in confronto alle previsioni del bilancio, ed una diminuzione di sette milioni di lire in confronto a quelle del novembre 1894.

Si assicura che la nuova istruttoria giudiziaria annunziata da alcuni giornali si riferisca ad un ricatto contro la Compagnia transatlantica, che sarebbe stato compiuto da Portalis e da Girard.

VIENNA, 6. — I giornali di questa sera, in seguito ad informazioni elegrafiche da Budapest, esprimono il parere che al punto in cui vi sono arrivate le cose, la situazione non dipende più dalla sanzione imperiale dei progetti di legge ecclesiastici e che la sanzione stessa non potrebbe più ormai avere influenza sulla sorte del gabinetto Wekerle il quale, dopo il voto sull'esercizio provvisorio dal bilancio presenterà probabilmente le sue dimissioni.

I Consigli di ministri, che si tengono ora a Budapest coll'intervento del conte Andrassy, ministro *a latere* avrebbero appunto per scopo le decisioni da prendersi a tal riguardo dal governo ungherese.

LONDRA, 6. — Il generale Abdullah pascià, nominato presidente della Commissione di inchiesta sugli eccidi di Armenia, avendo rifiutato l'incarico, il Sultano lo ha fatto arrestare ed in seguito imbarcare con scorta con gli altri componenti la Commissione alla volta di Bitlis.

Si prevede che mancheranno i mezzi di trasporto, perchè la Commissione si rechi da Bitlis e Van, per cagione delle nevi.

I rapporti dei consoli inglesi contengono particolari raccapriccianti circa le torture, gli stupri e gli assassini perpetrati dalle truppe.

PARIGI, 7. — In seguito ad esame dei libri della Casa Allez, la polizia ha arrestato Camillo Dreyfus, ex deputato e direttore del giornale *La Nation.*

COSTANTINOPOLI, 7. — Il maresciallo Fuad pascià parte stasera diretto a Pietroburgo per felicitare lo Czar Nicolò II della sua assunzione al trono. Egli è latore del Gran Cordone dell'Ordine del Niearn-i-Imtiaz che il Sultano ha conferito al nuovo Czar.

COPENAGHEN, 7. — Il Re è leggermente malato di catarro alla vescica.

PARIGI, 7. — Iersera vi fu un banchetto al *Grand Hotel*, offerto dalla Colonia italiana e da quella ispano-americana al comm. Gandolfi, Presidente della Camera di Commercio italiana.

Vennero fatti parecchi brindisi all'unione delle nazioni latine e al riavvicinamento tra l'Italia e la Francia.

BERLINO, 6 — *Reichstag.* — Inaugurando i lavori nel nuovo palazzo, il presidente, Levetzow, pronuncia un discorso nel quale esprime riconoscenza per l'illustre architetto e pei suoi collaboratori e manifesta la speranza che il nuovo edificio serva al vantaggio della patria.

Il nuovo palazzo del Reichstag è un monumento nazionale.

Sarà cura del Reichstag di conservarlo e di accrescerne il lustro.

Termina con un evviva all'Imperatore.

Tutti i deputati si alzano in piedi acclamando l'Imperatore.

I socialisti soltanto restano seduti, provocando violente proteste ed indignazione.

Il tumulto dura una diecina di minuti.

Indi il Reichstag riconferma l'ufficio di presidenza della passata sessione.

PARIGI, 6. — *Senato.* — Si procede alla discussione del progetto di credito per la spedizione al Madagascar.

Il Ministro degli affari esteri, Hanotaux, dice che la spedizione, unicamente destinata ad assicurare il protettorato della Francia, è ormai necessaria.

La Francia vuole fare al Madagascar soltanto ciò che fece in Tunisia. (Applausi).

Il presidente della Commissione, Freycinet, espone le ragioni che rendono necessaria la spedizione.

Il progetto di legge sui crediti pel Madagascar è definitivamente approvato, con 270 voti contro 3.

PARIGI, 6. — Lo stato di salute di Lesseps è estremamente allarmante.

Le persone che lo assistono hanno perduto ogni speranza di salvarlo.

BERLINO, 6. — *Reichstag.* — (*Continuazione*). — In seguito all'attitudine dei deputati socialisti ed alle vive proteste cui diede luogo, per essere essi rimasti seduti mentre tutti gli altri deputati, facendo eco alle parole del Presidente Levetzow, acclamavano l'Imperatore il Presidente deplora che il regolamento del Reichstag non gli dia facoltà di censurare energicamente tale modo di procedere dei deputati socialisti.

Singer dichiara, a nome dei socialisti, che essi non si lascieranno giammai costringere ad acclamare colui che diceva..... (Sorge un violento tumulto).

Il Presidente, interrompendo l'oratore, gli dice non poter permettere che l'Imperatore sia oggetto di discussione.

Singer, riprendendo la parola, esclama: I socialisti non si unirono agli evviva all'Imperatore, perchè questi accennò all'eventualità in cui fosse ordinato ai soldati di far fuoco sui cittadini. (Scoppia un nuovo violentissimo tumulto).

Ristabilita la calma si passa quindi a discutere una mozione tendente a sospendere la procedura criminale contro il deputato socialista Herbert, accusato di lesa maestà.

Tale mozione viene approvata, malgrado le vive proteste dei conservatori.

La seduta è rinviata a martedì.

PARIGI, 6. — *Camera dei Deputati.* — Si riprende la discussione generale del bilancio.

Pelletan ha pronunciato un discorso che ha occupato l'intera seduta. Egli censurò l'eccesso delle spese, risultanti pel paese, dalle ferrovie, dalle imprese coloniali e dal materiale della marina, che criticò lungamente.

BERLINO, 6. — La frazione del Centro presentò oggi al Reichstag, ancora una volta, il progetto di legge per l'abrogazione della legge contro i gesuiti.

LONDRA, 7. — Il Ministro degli affari esteri lord Kimberley pronunziò un discorso al club liberale, nel quale disse che il Governo aveva iniziato una attiva corrispondenza per ottenere una inchiesta completa ed imparziale sugli eccidi d'Armenia.

Concluse che il Governo attende il risultato di tale inchiesta ed è deciso a fare tutto il suo dovere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 6 dicembre 1894

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì	763.0
Umidità relativa a mezzodì	95
Vento a mezzodì	Nord moderato.
Cielo	minaccioso.
Termometro centigrado — Massimo	11.°9.
Termometro centigrado — Minimo	7.°6.

Pioggia in 24 ore: mm. 12.0.

Li 6 dicembre 1894.

In Europa ancora pressione alta al Sud della Russia, 774 Kiew, bassa al Nord; 743 Arcangelo; poco diverso da 760 mm. all'Ovest.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora aumentato di 3 ad 1 mm. dal Nord al Sud del continente; diminuito di 1 mm. sulle Isole; cielo nebbioso al Nord; pioggie al centro. Temperatura aumentata quasi dovunque.

Stamane: cielo piovoso a Portoferraio e nel Lazio; nuvoloso o nebbioso altrove; venti intorno al levante; moderati in Sardegna ed all'estremo Sud della penisola.

Barometro: 766 Milano, Ancona, Lecce; 765 Firenze, Napoli, Messina, 763 Livorno, Palermo; 760 Sassari.

Mare agitato lungo la costa sarda; leggermente mosso altrove.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno al levante, cielo nuvoloso con pioggie.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 6 dicembre 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	calmo	15 2	5 7
Genova	3¦4 coperto	legg. mosso	10 7	5 9
Massa Carrara	3¦4 coperto	calmo	11 5	7 0
Cuneo	1¦4 coperto	—	2 3	— 1 8
Torino	coperto	—	2 8	0 0
Alessandria	nebbioso	—	2 8	1 3
Novara	nebbioso	—	5 5	2 0
Domodossola	sereno	—	5 1	1 0
Pavia	coperto	—	3 0	1 4
Milano	nebbioso	—	4 3	1 7
Sondrio	sereno	—	6 8	0 5
Bergamo	1¦2 coperto	—	4 2	0 0
Brescia	1¦4 coperto	—	6 0	2 0
Cremona	sereno	—	3 2	1 4
Mantova	caligine	—	6 6	2 2
Verona	nebbioso	—	8 2	4 0
Belluno	coperto	—	6 2	— 1 2
Udine	3¦4 coperto	—	8 8	2 4
Treviso	nebbioso	—	7 3	4 5
Venezia	coperto	calmo	8 2	4 6
Padova	coperto	—	7 8	4 2
Rovigo	nebbioso	—	8 0	3 6
Piacenza	nebbioso	—	2 9	— 0 2
Parma	coperto	—	4 0	1 0
Reggio Emilia	nebbioso	—	8 6	2 2
Modena	coperto	—	3 8	1 7
Ferrara	nebbioso	—	6 8	2 7
Bologna	coperto	—	5 4	1 2
Ravenna	nebbioso	—	6 3	3 8
Forlì	coperto	—	5 2	1 0
Pesaro	coperto	legg. mosso	7 2	4 8
Ancona	nebbioso	legg. mosso	8 7	6 9
Urbino	nebbioro	—	6 8	2 2
Macerata	coperto	—	8 8	3 6
Ascoli Piceno	3¦4 coperto	—	11 0	4 8
Perugia	coperto	—	8 9	5 0
Camerino	nebbioso	—	7 8	2 8
Pisa	3¦4 coperto	—	14 0	1 6
Livorno	coperto	calmo	13 0	7 0
Firenze	coperto	—	11 7	4 7
Arezzo	coperto	—	10 1	5 0
Siena	coperto	—	9 3	4 0
Grosseto	3¦4 coperto	—	14 4	8 1
Roma	piovoso	—	14 4	7 6
Teramo	coperto	—	12 1	3 0
Chieti	coperto	—	11 8	2 0
Aquila	coperto	—	8 2	1 2
Agnone	piovoso	—	11 8	4 0
Foggia	1¦2 coperto	—	15 5	5 9
Bari	1¦2 coperto	calmo	15 8	6 5
Lecce	sereno	—	16 2	7 0
Caserta	coperto	—	14 4	8 6
Napoli	coperto	calmo	13 2	10 8
Benevento	nebbioso	—	14 0	4 9
Avellino	coperto	—	13 0	2 9
Salerno	—	—	—	—
Potenza	nebbioso	—	8 8	3 1
Cosenza	1¦2 coperto	—	13 4	5 2
Tiriolo	coperto	—	11 0	2 0
Reggio Calabria	3¦4 coperto	calmo	17 8	11 9
Trapani	1¦2 coperto	calmo	18 1	13 4
Palermo	1¦2 coperto	legg. mosso	21 1	6 4
Porto Empedocle	coperto	mosso	18 0	11 0
Caltanissetta	nebbioso	—	18 0	5 3
Messina	coperto	agitato	16 6	13 2
Catania	coperto	calmo	15 4	7 9
Siracusa	3¦4 coperto	calmo	17 2	8 9
Cagliari	3¦4 coperto	mosso	19 0	9 0
Sassari	coperto	—	15 5	9 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 6 dicembre 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 luglio 94	—	—	RENDITA 5 0/0 1ª grida		— —			91 63 *)
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2ª grida	94,61 55 52 1/2	91 56			— —
»	—	—	detta in cartelle da L. 50 a 200	91,80	— —			— —
			» da L. 5 a 25		— —			— —
1 ottobre 94	—	—	detta 3 0/0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0/0 2ª grida		— —			54 50
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			99 50
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			87 50
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0/0		— —			99 —
1 dicem 94	—	—	» Rothschild		— —			105 — 1)
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 luglio 94	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —
1 ottobre 94	500	500	dette 4 0/0 1ª Emissione		— —			435 —
»	500	500	detto 4 0/0 2ª a 8ª Emissione		— —			— —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —
1 ottobre 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			376 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			489 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			486 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0/0		— —			— —
»	500	500	» » » » » » 4 1/2 0/0		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. It. Cr. Fond. 4 1/2 0/0		— —			483 —
			Azioni Strade Ferrate					
1 luglio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			583 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			494 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 94	500	500	» Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
gennaio 94	1000	700	Az.i Banca d'Italia		— —	820		— —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	42		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			145 —
1 gennaio 89	333	333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			20 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			105 —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —			755 —
1 luglio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1120 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	1[illegible],50		— —
1 luglio 93	500	500	» » Immobiliare		— —			21 —
1 gennaio 94	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			56 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			240 —
1 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	169,50		— —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			311 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			35 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			178 — 2)
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			— —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			20 50
»	250	250	» » di Credito e d'Industria Edilizia		— —			— —

*) f corr. — 1) ex coup L. 2 — 2) ex coup L. 2.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio	. . . .	— —	. . . .	. . . . . .	78 —
»	250	125	» » - Vita	. . . .	— —	. . . .	. . . .	217 —
			Obbligazioni diverse					
1 luglio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0[0 Emissione 1887-88-89.	. . . .	— —	. . . .	. . .	275 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).	. . . . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	. . . . . .	— —	. . . .	. . . .	428 —
1 ottobre 94	500	500	» Soc. Immobiliare	. . . .	— —	. . . .	. . . .	233 —
»	250	250	» » » 4 0[0	. . . .	— —	. . . .	. . . .	100 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	. . . .	— —	. . . .	. . . .	510 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia . . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 ottobre 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3 . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).	. . . . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0[0 oro) .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 1/2	Francia	90 giorni . .	— —	106 47 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi . . .	Chèque . .	107 10	— —	107 15	107 05	107 05	— —	107 07 1/2
2	Londra	90 giorni . .	— —	26 72 1/2	26 74 1/2	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque . .	26 87	— —	— —	26 90	26 93	— —	26 90
	Vienna-Trieste .	90 giorni .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania . . .	Chèque . .	— —	— —	— —	131 89 90	131 77 1/2	— —	131 90

Risposta dei premi . . 28 dicembre

Prezzi di Compensazione. 28 »

Compensazione . . . 29 dicembre

Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1894

Rendita 5 %	90 80
detta 3 %	54 50
Prestito Rothschild 5 % . .	107 —
Obbl. Città di Roma 4 % . .	430 —
» Cred. Fond. S. Spirito .	362 —
» » » B. Nazion. .	489 —
» » » » .	487 —
Az. Ferr. Meridionali . . .	645 —
» » Mediterranee . .	494 —
» Banca Nazionale . . .	775 —
» » Romana	400 —
» » Generale . . .	44 —
» Banco di Roma . . .	150 —
» Banca Tiberina	— —
» Soc. Industriale . . .	20 —
» » Cred. Mobiliare . .	105 —
» » Gas	760 —
» » Acqua Marcia . .	1100 —
» » Condotte d'acqua	147 —
» » Gen. Illuminazione .	240 —
Az. Soc. Tramway Omnibus.	167 —
» » Molini Mag. Gen. .	56 —
» » Immobiliare . . .	28 —
» » Fond. Italiana . .	— —
» » Min. Antimonio . .	— —
» » Mat. Laterizi . . .	16 —
» » Navig. Gen. Ital. .	325 —
» » Metallurgica Ital. .	35 —
» » Piccola Borsa . .	180 —
» » Caoutchouc . . .	— —
» » An. Piem. di Elettr.	— —
» » Risanamento . . .	26 —
» » Cred. Ind. Edilizia .	— —
» » Fondiaria Incendio.	78 —
» » » Vita . .	217 —
» Ferr. Sarde	295 —
Obbl. Soc. Immob. 5 % . .	232 —
» » » 4 % . .	101 —
» » Ferroviarie . . .	275 —
» Ferr. Napoli-Ottajano .	170 —
» » del Tirreno . .	428 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

5 dicembre 1894.

Consolidato 5 % . . . . L. 91 505

Consolidato 5 % senza la cedola del semes. in corso. » 89 505

Consolidato 3 %, nominale . . . . » 54 375

Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . » 53 175

Il Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ADOLFO CAVACEPPI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ETTORE ALIBRANDI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI — Tipografia delle Mantellate — *Gerente responsabile:* FUMINO RAFFAELE.